

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

43° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente **BONIFACIO**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (1042)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 10 e <i>passim</i>
BIGLIA (MSI-DN)	20, 22
BRUGGER (Misto-SVP)	27, 28
DE CINQUE (DC), relatore alla Commissione .	2, 14, 32 e <i>passim</i>
GARIBALDI (PSI)	8, 10, 11
GASPARI, ministro per la funzione pubblica	6, 8, 14 e <i>passim</i>
MAFFIOLETTI (PCI)	22, 26, 37
MURMURA (DC)	31, 37
PAVAN (DC)	14, 17, 18 e <i>passim</i>
RASTRELLI (MSI-DN)	11, 13, 28 e <i>passim</i>
SAPORITO (DC)	15
TARAMELLI (PCI)	12, 14

I lavori hanno inizio alle ore 11,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (1042)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali».

Prego il senatore De Cinque di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

DE CINQUE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1042, intitolato «Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali», si iscrive in quel quadro generale di manovra che il Governo, già dall'anno scorso e in attuazione degli accordi risultanti dal protocollo del 14 febbraio 1984 relativo all'intesa con le organizzazioni sindacali, ha iniziato per dare direttamente e indirettamente il proprio contributo e impulso alla soluzione del gravissimo problema che tormenta attualmente la nostra società, vale a dire l'aumento sempre maggiore del tasso di disoccupazione che non può non preoccupare i pubblici poteri.

I disoccupati - come voi sapete - hanno ormai raggiunto e superato largamente i 2 milioni di unità e nei prossimi anni, almeno secondo le casistiche e le previsioni più aggiornate, sono purtroppo destinati ad aumentare.

Il Governo ha predisposto numerose misure in vari settori che non sto qui a ricordare, e in particolare con questo provvedimento ha voluto dare un primo contributo e anche iniziare una sperimentazione a livello concorsuale per accelerare la copertura dei posti disponibili presso le pubbliche amministrazioni. Così si intende non solo rendere più funzionali ed efficienti tali amministrazioni, ma anche aprire uno spazio ai tanti giovani che bussano alla porta del lavoro troppo spesso inutilmente, creando in tal modo uno stato di tensione e di acuto disagio nella società.

Questo provvedimento comporta in tempi abbastanza brevi, circa un anno, una possibilità complessiva di occupazione per 31.457 unità. Una prima *tranche* è data dai 4.269 posti che sono messi a disposizione dei cassintegrati o comunque dei disoccupati nell'area di alcune

regioni, ossia dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Sardegna. A tale aspetto sono dedicati i primi sei articoli di questo disegno di legge. Poi vi sono 11.024 posti disponibili in alcuni settori particolari della Pubblica amministrazione per materie che stanno diventando sempre più importanti nell'attività di quest'ultima, come la difesa del suolo, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, la lotta all'evasione fiscale, le dogane (sappiamo infatti come il Ministero delle finanze abbia particolarmente sentito questo problema) ed infine il potenziamento delle forze di polizia. Vi è infine l'autorizzazione per le altre amministrazioni dello Stato, prevista dalla tabella C del disegno di legge, a bandire concorsi ordinari con una procedura accelerata per 11.164 posti.

In totale abbiamo quindi 26.457 posti ai quali si aggiungono i 5.000 posti che possono essere resi disponibili dagli enti locali del Mezzogiorno (comuni, province e comunità montane) per un particolare - e, a mio avviso, opportuno - sistema di assunzioni a *part time* che guarda all'altro generale profilo dell'utilizzazione sempre più larga di questo specifico rapporto di impiego per particolari utilizzi (addetti alle biblioteche, addetti all'assistenza domiciliare in particolar modo degli anziani, disegnatori, assistenti visitatrici, terapisti, geometri).

Pertanto il disegno di legge n. 1042 è un provvedimento basato su una notevole apertura e disponibilità del Governo che dà un contributo, pur se modesto e limitato, a tutte le possibilità di occupazione presenti nella Pubblica amministrazione e nel settore pubblico allargato.

Proprio questa mattina abbiamo letto il resoconto della riunione di Gabinetto di ieri e anche una dichiarazione del ministro Gaspari - che credo avrà qui l'opportunità di ripetere - secondo cui la Pubblica amministrazione può offrire un campo molto interessante e molto vasto di possibilità occupazionali con circa 300.000 posti attivabili a scadenze abbastanza ravvicinate. Se poi dovessimo attestarci sulla media dei paesi della CEE potremmo addirittura più che raddoppiare questa cifra, dando così un contributo non solo numerico e quantitativo ma, a mio avviso, anche qualitativo all'efficienza della Pubblica amministrazione che troppo spesso abbiamo accusato di elefantiasi numerica. Invece dobbiamo tener conto del fatto che essa ha bisogno - e anche in larga misura - di materiale umano, se vogliamo dare ai cittadini quella serie di prestazioni che essi sempre più largamente si attendono dai pubblici poteri.

Passando all'analisi - sia pure sintetica - dell'articolato del disegno di legge in discussione, è da rilevare, innanzi tutto, che i primi sei articoli del provvedimento riguardano un intervento, per così dire, congiunturale, volto ad assorbire una serie di posti disponibili presso le Amministrazioni dello Stato e le Aziende autonome, con particolare riguardo alle Poste e telecomunicazioni, ai Monopoli di Stato, alle Ferrovie dello Stato, all'ANAS, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed al Corpo forestale dello Stato.

Si tratta, in particolare, di 4.269 unità, provenienti da Aziende operanti nelle quattro regioni che ho citato poc'anzi, le quali, alla data di entrata in vigore del provvedimento, si trovino in regime di prestazioni straordinarie o in regime di cassa integrazione straordinaria e non ordinaria (la qual cosa presuppone, quindi, interventi adeguati) oppure

fruiscono dell'indennità speciale di disoccupazione. Il settore nel quale si interviene, pertanto, è ben determinato e piuttosto limitato.

Il secondo comma dell'articolo 1 prevede - fino a quando non saranno esauriti i contingenti fissati nella tabella allegata al disegno di legge in esame - per le Amministrazioni e le Aziende interessate l'impossibilità di procedere a trasferimenti di personale verso le quattro regioni che ho citato prima, di bandire nuovi concorsi per le stesse regioni e di utilizzare - sempre per tali regioni - le graduatorie di concorsi già espletati a livello sia locale che nazionale, dando così la precedenza alle 4.269 unità cui ho fatto poco fa riferimento.

L'articolo 2 stabilisce i requisiti soggettivi del personale che intenda beneficiare dell'assunzione speciale prevista dall'articolo precedente, fissando un limite di età di 45 anni e prevedendo la possibilità di prescindere dal possesso del titolo di studio per le assunzioni a qualifiche o profili professionali non superiori alla quarta, salvo che la peculiarità dell'attività da svolgere non richieda un titolo di studio specifico o un particolare diploma professionale. Restano, comunque, salvi il possesso di specifici requisiti soggettivi e le particolari modalità di reclutamento previste per talune Amministrazioni dai rispettivi ordinamenti.

L'articolo 3 disciplina la formazione delle liste di assunzione, che vengono compilate su base regionale dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione, su determinazione della Commissione regionale dell'impiego, entro trenta giorni dalla scadenza del bando, sulla base delle domande di assunzione presentate dai lavoratori interessati. La graduatoria degli aspiranti viene poi formulata secondo il criterio della anzianità di cessazione dell'attività lavorativa e dello stato di bisogno rilevabile dalla composizione del nucleo familiare a carico.

Nei successivi trenta giorni, le Amministrazioni e le Aziende interessate procederanno, sulla base delle liste, all'avviamento dei lavoratori ad appositi corsi di riqualificazione, secondo l'ordine della relativa graduatoria e fino all'esaurimento dei posti disponibili.

L'articolo 4 disciplina i corsi di riqualificazione per il personale avviato con le modalità di cui al precedente articolo 3, che hanno lo scopo di adattare i lavoratori al loro nuovo settore di attività. I corsi, di durata non inferiore a tre mesi, interessano le qualifiche, ascrivibili fino alla quarta qualifica funzionale, in quanto si ritiene che per qualifiche superiori siano da richiedere preparazioni specifiche e particolari che non sono in possesso delle unità in questione. Sono anche previste agevolazioni per chi frequenta i corsi di riqualificazione. Ultimati tali corsi, infine, i lavoratori risultati idonei saranno immediatamente nominati in prova nei posti vacanti, secondo l'ordine di graduatoria delle prove di fine corso.

L'articolo 5 del provvedimento disciplina la nomina in ruolo. La documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti per l'assunzione deve essere presentata entro il primo mese del corso di riqualificazione di cui al precedente articolo 4. Inoltre - e ciò è, a mio avviso, particolarmente importante - si prevede l'esecutività immediata del decreto di nomina, salva la sopravvenienza di inefficacia qualora la Corte dei conti non proceda alla relativa registrazione per rilievi di natura insanabile.

Un problema che, a mio giudizio, dovrà essere approfondito in sede di esame dei singoli articoli, è relativo all'ultimo comma dell'articolo 5. Su tale questione mi riservo, comunque, di chiedere chiarimenti al rappresentante del Governo.

L'articolo 6 del disegno di legge in discussione prevede la possibilità, per il personale che al termine del corso di riqualificazione non sia stato nominato in prova per mancanza di posti, di chiedere il passaggio a qualifiche analoghe o comparabili di altre Amministrazioni, sempre che - ovviamente - vi siano vacanze di posti. Si tratta, in sostanza, di una sorta di mobilità interna da attuarsi nell'ambito delle Amministrazioni di cui all'allegato del presente disegno di legge.

Al riguardo, mi riservo di chiedere un coordinamento della prima parte dell'articolo 6 con l'ultimo comma dell'articolo 3 e con l'ultimo comma dell'articolo 4. Tale coordinamento si rende, a mio parere, necessario proprio perchè si prevede l'immissione nei ruoli, nelle rispettive qualifiche, compatibilmente con il numero di posti disponibili.

I primi sei articoli del provvedimento sono, pertanto, ad avviso del relatore, senz'altro meritevoli di approvazione da parte della Commissione.

L'articolo 7 del disegno di legge in esame autorizza le Amministrazioni dello Stato di cui alla tabella B), operanti nei settori della difesa del suolo, della valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, della lotta all'evasione fiscale, delle dogane e dell'ordine pubblico, a bandire, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, concorsi ordinari per l'assunzione di personale nel numero e nelle qualifiche o profili professionali e per le circoscrizioni territoriali indicate nella stessa tabella. Si tratta, in particolare, di 11.024 unità. Anche per tali concorsi è prevista una procedura di assunzione semplificata, che viene inoltre resa permanente. Mi sembra, questa, una previsione molto interessante ed importante, in quanto consente di accelerare i tempi - per la verità piuttosto lunghi - necessari per l'espletamento dei concorsi nella Pubblica amministrazione.

L'articolo 8 del disegno di legge in discussione autorizza le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di cui alla tabella C) a bandire, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, concorsi ordinari per l'assunzione di personale nel numero, nelle qualifiche o profili professionali e per le circoscrizioni territoriali indicate nella tabella stessa. Tali assunzioni saranno effettuate con le stesse procedure semplificate previste nel precedente articolo 7.

Al riguardo, vorrei chiedere al rappresentante del Governo se non ritenga opportuno che, prima di bandire i concorsi previsti dagli articoli 7 e 8 del disegno di legge in esame, le Amministrazioni e le Aziende interessate utilizzino eventuali graduatorie tuttora in essere, in un arco di tempo determinato (ad esempio, un biennio o un triennio dalla data di entrata in vigore del provvedimento) per assorbire i candidati risultati idonei in concorsi già espletati e che attendono di essere immessi nelle attività lavorative.

L'articolo 9 del disegno di legge in esame prevede un aumento di 900 unità della dotazione organica del Corpo Forestale dello Stato (300

unità nel 1985 e 600 unità nel 1986) da destinare alle regioni indicate dalla tabella A).

Ad avviso del relatore, sarebbe opportuno che le 300 unità, che, secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 9, potrebbero essere temporaneamente destinate, per esigenze del patrimonio forestale, anche in Regioni contermini a quelle indicate nella tabella A), fossero aggiunte alle 900 già stabilite anzichè esservi comprese, arrivando, così, ad un totale di 1.200 allievi guardie forestali. In considerazione delle pressanti esigenze di potenziamento del Corpo forestale, si rende, infatti, necessaria una norma aggiuntiva.

L'articolo 10 del disegno di legge in esame prevede, tra l'altro, per le comunità montane ed i comuni con meno di 3.000 abitanti, la possibilità di procedere ad assumere con rapporto di lavoro a *part-time* - disciplinato da un'apposita normativa - per particolari qualifiche tecniche un numero di addetti non superiore, nel complesso, a 5.000 unità. In merito a tale articolo, mi permetterei di suggerire di eliminare al quarto comma, il riferimento al parere della Commissione centrale per la finanza locale in quanto non lo ritengo necessario, trattandosi di assunzioni già autorizzate dalla Commissione stessa ai fini dell'ampliamento degli organici.

Può bastare l'autorizzazione del Ministero della funzione pubblica per attivare queste procedure di assunzione.

L'articolo 11 riguarda l'istituzione dell'«osservatorio» del pubblico impiego. Questa è un'utile innovazione nel quadro della nostra organizzazione amministrativa perchè a mio avviso tutta la problematica del pubblico impiego va riguardata in un'ottica complessiva non più parcellizzata nei vari settori di amministrazione statale e non statale. Una commissione a livello centrale che collabori con il dipartimento per la funzione pubblica per tutta la problematica del pubblico impiego nel settore pubblico allargato - quindi anche enti locali e amministrazioni autonome - permette di rendere sempre più funzionale, e quindi sempre più produttiva dal punto di vista dell'economicità del servizio, l'attività del pubblico impiego. Ovviamente si dovranno risolvere i problemi in base alla composizione, ma si tratta di dettagli da verificare insieme in sede di esame dell'articolato.

L'articolo 12 riguarda le disposizioni di carattere finanziario e abbiamo comunque già ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio. Il relatore, perciò non ha nulla da osservare in proposito.

Concludo invitando la Commissione ad approvare le norme al nostro esame.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere brevemente i lavori. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori sono sospesi alle ore 11,50 e vengono ripresi alle ore 12,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

GASPARI, ministro per la funzione pubblica. Signor Presidente, ringrazio il relatore per l'ampia, circostanziata e intelligente relazione e mi propongo di rispondere brevemente ad alcuni problemi sollevati e di illustrare la posizione del Governo su questo provvedimento che mi

auguro abbia una rapida conclusione. Una rapida conclusione è necessaria soprattutto perchè nell'arco di un anno non vi è stato alcun provvedimento a sostegno dell'occupazione; proprio per questo vi è una censura che investe il Governo, ma vi è anche una censura più grave che investe il Parlamento per il blocco di quei provvedimenti che dovrebbero alleviare la disoccupazione giovanile. Questo problema infatti è oggetto di bellissimi discorsi, ma di fatto non si realizza nulla di positivo.

Riferendomi a quanto diceva il relatore, senatore De Cinque, circa i piani per l'occupazione giovanile, posso confermare che esiste la possibilità di grandi spazi occupazionali nella pubblica amministrazione a condizione di una riorganizzazione di tutte le strutture dello Stato, in maniera da rendere più efficiente gli apparati già operanti che producono servizi per conto della comunità nazionale. Qualche dato interessante circa questi spazi occupazionali può derivare da un riferimento obiettivo: tenendo conto del rapporto tra la popolazione e gli addetti al settore pubblico allargato negli Stati della CEE, l'Italia addirittura dovrebbe assumere 735.000 dipendenti per porsi al livello medio della Comunità europea. Se lo desiderate, in occasione della mia prossima presenza in Commissione vi fornirò anche dei dati precisi a questo proposito.

A parte questi dati aggregati, il mio ufficio sta compiendo un'analisi dei dati disaggregati per vedere come effettivamente la situazione del pubblico impiego si sviluppa e per constatare come sono distribuiti nel nostro paese i dipendenti pubblici. Proprio per la riunione di Gabinetto di ieri sera ho fatto un confronto con la Francia e ho potuto constatare che vi sono dei settori - cosa che del resto immaginavamo - in cui vi è un'esuberanza di presenza del personale, mentre vi sono altri settori in cui si avverte una notevole carenza.

Comunque l'occupazione del settore pubblico, lo snellimento delle procedure, la funzionalità e l'operatività degli organi in cui si articola lo Stato costituiscono dei problemi fondamentali la cui soluzione non può più essere rinviata. Una delle soluzioni possibili è l'introduzione della disciplina del *part-time*. In Francia, per fare un esempio, il numero degli assunti con il sistema del *part-time* supera le 300.000 unità. In Italia ci troviamo purtroppo ancora nella condizione di dover iniziare il discorso.

Il problema dell'occupazione è un grosso problema nel settore pubblico ed è connesso con la riforma e la funzionalità dello Stato e deve perciò trovare un'adeguata soluzione. Il provvedimento che abbiamo di fronte è evidentemente di taglio diverso, cioè non mira ad innovare nulla, ma soltanto ad utilizzare nel modo più proficuo possibile spazi che già esistono nell'ambito della pubblica amministrazione e che sono stati riservati a questo provvedimento per dare un segno che c'è da parte del mondo politico e sindacale una preoccupazione soprattutto per i giovani alla ricerca della prima occupazione. Questa è l'ottica con la quale il provvedimento è partito e a questo provvedimento ne è stato aggiunto un altro di carattere sociale che risponde anche a esigenze funzionali della Pubblica amministrazione: mi riferisco all'assorbimento dei cinquemila circa cassintegrati nell'ambito della pubblica amministrazione.

Perchè i sindacati e le amministrazioni si sono trovati d'accordo su questo provvedimento? Perchè, nel momento in cui ai lavoratori veniva chiesto un sacrificio consistente, si è ritenuto - e ciò è sembrato opportuno - dare anche un segno, un atto di solidarietà, specialmente in considerazione del fatto che questo segno di solidarietà coincideva con gli interessi operativi dello Stato. In poche parole nelle aziende autonome si registra in alcune regioni (precisamente Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna) un fenomeno che incide sulla funzionalità e sull'operatività delle stesse aziende e ciò in province e regioni molto importanti anche per il riflesso che hanno nell'economia del paese. Le aziende autonome in queste Regioni non riescono mai ad esplicare in pieno la loro capacità operativa perchè non riescono ad avere mai il personale di cui hanno effettivamente necessità.

GARIBALDI. Perchè tornano tutti al Sud.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Sono stato, come i colleghi ricorderanno, Ministro per le poste e durante quel periodo ho dovuto attuare un blocco assoluto dei trasferimenti dal Nord verso il Centro e il Sud e fare tutte le assunzioni nel Nord in quanto in alcune città come Milano avevamo addirittura uffici chiusi in mancanza del personale per il recapito delle corrispondenze, con situazioni di gravissima tensione. Questo perchè, attraverso pressioni sindacali e politiche, il personale che partecipava ai concorsi, anche compartimentali del Nord, era di origine meridionale o del Centro e premeva continuamente per ritornare nelle zone di origine. Il risultato fu che nelle zone meridionali avevamo il *plenum* del personale, in qualche caso anche alcune eccedenze, mentre nelle province e nelle regioni del Nord, specialmente del triangolo industriale, una sistematica carenza da cui ancora non si riesce a venir fuori.

Allora si è colta questa occasione per fare un provvedimento di carattere sociale, di solidarietà nei confronti dei cassintegrati, e nello stesso tempo tutelare gli interessi dello Stato. Quindi si sono bloccati i posti vuoti nelle aziende pubbliche per destinarli ai cassintegrati.

Naturalmente questo è stato fatto limitandoci alle qualifiche più semplici, quali quella di portalettere, quella di cantoniere, quella di manovale delle Ferrovie dello Stato, quella di operaio specializzato e così via. In questa maniera c'è la possibilità che il personale assunto rimanga sul posto, cioè finisca la via che parte dalla Sicilia o dalla Calabria e passa per Milano o Genova e torna poi nelle regioni di origine con tutte le conseguenze che comporta.

Però, si è fatto ancora di più. Mentre in generale in queste funzioni semplici il personale viene immesso al lavoro senza il necessario addestramento, la disciplina contenuta nel disegno di legge ha previsto corsi di lunga durata per specializzare tale personale, tra l'altro già abituato al lavoro in fabbrica e suscettibile di una buona specializzazione e che quindi può essere applicato nelle nuove strutture di avanzato grado tecnologico adoperate oggi per esempio nei servizi postali, nei servizi delle ferrovie dello Stato e delle altre aziende autonome con specifiche specializzazioni.

È anche stato previsto che il cassintegrato dopo il corso deve superare una prova di idoneità, per cui si potrà avere personale istruito, che ha superato una prova di qualificazione per l'incarico che andrà ad occupare. Si tratta perciò di un reclutamento selezionato che avviene nelle aziende autonome attraverso una operazione - io credo - veramente utile e necessaria proprio per dare un minimo di stabilità al personale delle carriere inferiori, che è quello che trasmigra più, facilmente dal Sud a Nord e poi viceversa.

Questo è dunque il taglio dell'operazione e questo spiega perchè in alcune zone, per le quali vi era stata una forte richiesta, per densità di cassintegrati paragonabili ad alcune zone del Nord, come per esempio Brindisi, non è stato possibile accedere ad una richiesta sindacale in quanto non c'erano posti vuoti nella Pubblica amministrazione, cioè non avevamo la possibilità di trasportare i «cassintegrati» di Brindisi per esempio a Milano, con un'operazione che naturalmente avrebbe aggravato la situazione di questo *turn over* in continuo movimento dal Nord al Sud e non avrebbe risolto i problemi dei cassintegrati di Brindisi.

Questo, dicevo, è il taglio del provvedimento sotto il profilo sociale. Ma anche nel campo della pubblica amministrazione si è cercato di provvedere a fare in modo che il personale da reclutare, da assumere corrispondesse a particolari esigenze tecniche della stessa Pubblica amministrazione. Così per il Sud, per alcune zone del Mezzogiorno, vi è stata l'assunzione di 5.000 unità nell'ambito degli enti locali. Anche in questo caso il principio e il carattere di tale assunzione mirano a guarire uno dei mali caratteristici delle amministrazioni del Mezzogiorno: quello di vaste presenze di personale non qualificato o amministrativo e la letale carenza di personale tecnico specializzato. Il piano che la procedura permetterà di formare farà in modo che la precedenza sia data al personale che abbia le migliori caratteristiche di specializzazione e serva soprattutto per quei settori tecnici di cui il Mezzogiorno ha elevato bisogno.

Per esempio, stiamo realizzando nel Mezzogiorno la rete dei metanodotti, ma alla gestione di questa rete in ambito comunale chi provvederà se i comuni non hanno tecnici? Stiamo realizzando con migliaia di miliardi una rete di impianti di depurazione, ma che fine faranno? In questo senso vogliamo orientare il piano di 5.000 assunzioni proprio per iniziare ad incidere in modo qualificati sui servizi degli enti locali del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le altre assunzioni nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, il criterio che si è seguito è stato quello di privilegiare ciò che è più urgente, che serve di più, che tecnicamente è carente e quindi merita di essere rinforzato. Quindi i servizi di protezione civile, i servizi di sicurezza, la specializzazione nei vari settori, quantificati uno per uno, anche in relazione alle carenze presenti nelle diverse regioni, in modo che per la prima volta vi sia la possibilità concreta di incidere direttamente sul reale e di trarre da un provvedimento, ritmato in questa maniera, il massimo vantaggio possibile per i servizi che lo Stato deve offrire ai cittadini. Questo è il criterio in base al quale abbiamo lavorato.

Da alcune organizzazioni sindacali era stato anche proposto di fare ricorso per le qualifiche semplici ad un'assunzione diretta attraverso gli uffici di collocamento. Questo tecnicamente non era possibile proprio per il tipo dei posti indicati dal provvedimento e per le relative forme di assunzione, naturalmente a prescindere dal precetto costituzionale circa la *par condicio* dei cittadini iscritti o meno negli uffici di collocamento.

Nonostante ciò si è andati incontro alle richieste dei sindacati, collocando tra i titoli preferenziali il documento attestante l'iscrizione da oltre sei mesi nell'ufficio di collocamento, che, a parità di condizioni, costituisce un diritto di prelazione per i giovani.

Ripeto, ha ragione il Presidente di questa Commissione a dire che questo provvedimento è stato presentato solo a dicembre, ma ciò è accaduto proprio perchè questo disegno di legge ha richiesto una lunga consultazione delle diverse amministrazioni dello Stato e una lunga elaborazione insieme ai sindacati, i quali da una parte lo sollecitavano e dall'altra intendevano approfondire tutti gli aspetti del provvedimento, causando quindi, in complesso, un effettivo ritardo da parte nostra. Penso tuttavia che con uno sforzo complessivo il Parlamento potrà agevolare il corso di questo provvedimento e renderlo immediatamente operativo, in modo che almeno un segnale tra i molti promessi possa arrivare al mondo giovanile che attende, da parte del mondo politico, una espressione di solidarietà per la difficile condizione in cui vengono a trovarsi numerosissimi giovani che purtroppo, specialmente nel Mezzogiorno, non riescono nemmeno ad avere speranze occupazionali pur essendo in possesso di lauree prestigiose.

Per tali ragioni prego la Commissione di accelerare al massimo i lavori e di giungere a una sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro e faccio presente che il mio riferimento alla data di comunicazione alla Presidenza del Senato di questo disegno di legge - 3 dicembre 1984 - è stato intenzionale per dimostrare che non vi è ritardo del Parlamento nell'attuazione di cose promesse nel febbraio 1984. Credo, anzi, che questa Commissione dia prova di estrema sollecitudine a tale riguardo, signor Ministro, avendo iscritto subito all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1042 e impegnandosi utilmente nella relativa discussione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GARIBALDI. Signor Presidente, esprimiamo il nostro consenso al provvedimento per i principi a cui si ispira. Lo consideriamo oltremodo opportuno, anche se dobbiamo dire che la dilatazione effettiva dei posti di lavoro è limitata alle 900 unità da inserire nel Corpo forestale dello Stato.

Appreziamo in particolare questo disegno di legge perchè sveltisce e regionalizza - se così si può dire - i concorsi e perchè pone, almeno come primo tentativo, una remora alla professione del «cassintegrato», anche se in maniera piuttosto diluita e fumosa.

È importante anche la configurazione della disoccupazione come fattore di priorità per l'assunzione e per sollecitare le procedure di accesso ai pubblici concorsi.

Pur esprimendo il nostro pieno e convinto consenso, tuttavia vorrei svolgere alcune considerazioni sul piano generale. Infatti si lascia privo di soluzione il problema relativo alla ricongiunzione dei periodi di contribuzione. Si tratta di una questione che ricorre abbastanza frequentemente nell'esperienza legislativa quotidiana, mentre questo provvedimento - come ripeto - non prevede la ricongiunzione dei periodi previdenziali per coloro che, pur entrando a far parte solo ora di una Pubblica amministrazione, hanno alle loro spalle una lunga esperienza di lavoro nel settore privato.

RASTRELLI. C'è una legge generale che regola la materia.

GARIBALDI. Forse non ho esaminato a fondo questo aspetto e mi scuso se le mie osservazioni non sono state pertinenti.

Vi è un'altra questione che vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro ed è quella prospettata dall'articolo 7 del disegno di legge, laddove si dice che «le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di cui all'unità tabella B» - che sono i Ministeri dei beni culturali, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e così via - «bandiranno, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, concorsi ordinari per l'assunzione di personale». D'altra parte all'articolo 8, invece che l'obbligo come nell'esempio precedente, ad altre amministrazioni dello Stato viene riconosciuta la facoltà di bandire concorsi ordinari. Vi è pertanto una distinzione di cui mi sfugge la ragione; infatti se da una parte c'è una norma precettiva, dall'altra c'è una norma che sembra facoltativa e ciò forse potrebbe creare delle difficoltà pratiche aprendo nuovi spazi di discrezionalità.

Vi è inoltre una certa contraddittorietà - almeno così mi è parso - tra le possibilità che vengono offerte agli enti locali del Mezzogiorno per procedere ad assunzioni (tenuto conto del rapporto medio nazionale tra pubblici dipendenti e popolazione) e il programma da proporre con carattere generale alla Commissione centrale per la finanza locale. Se da un lato si vuol arrivare con sollecitudine a risolvere il problema delle assunzioni, dall'altro si introduce un fattore limitativo, quello della programmazione che inevitabilmente mi pare destinata a penalizzare le amministrazioni locali con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, che sono meno attrezzate per adeguarsi alle complesse e talvolta macchinose procedure della programmazione.

Nella lodevole intenzione di dar vita a un osservatorio del pubblico impiego, potrebbe essere effettuato anche un sollecito censimento delle realtà operative che, a diverso titolo, sono inserite nella pubblica amministrazione (vedi i consulenti o prestatori d'opera a tempo parziale, senza rapporto di impiego vincolante), per sanare anche questo aspetto, che è sicuramente patologico.

Qualche osservazione più specifica vorrei portare alla attenzione del relatore e dell'onorevole Ministro in relazione ad alcuni aspetti che ritengo meritino una puntualizzazione. Alla fine del terzo comma dell'articolo 3 si fa riferimento all'età come requisito di privilegio, di prelazione: «a parità degli altri requisiti prevale l'età». Secondo logica dovrebbe essere l'età minore, invece è quella maggiore. Nello stesso articolo, al sesto comma, si dice: «A tal fine le Amministrazioni o

Aziende che non hanno coperto integralmente i posti sono tenute a comunicare le vacanze all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione competente per territorio». Non si indica però un termine entro cui ciò deve essere fatto.

All'articolo 7 poi, si istituzionalizza il requisito della disoccupazione come titolo preferenziale, inserendolo «dopo il numero 16 di cui all'articolo 5, comma quarto, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3». Bisognerebbe forse precisare come inserire questo criterio. Ho poi alcuni dubbi in ordine a quanto si afferma all'articolo 10, secondo comma, là dove si dà la facoltà di chiamare con priorità candidati iscritti alle prime tre classi. È questo un fattore di discrezionalità di cui non colgo l'opportunità. Il provvedimento, infatti, è ispirato alla valorizzazione del momento di disoccupazione come fattore di privilegio per entrare in ruolo nella Pubblica amministrazione, ma tale fattore risulta qui affievolito essendo proposto come fattore discrezionale di valutazione.

Ancora all'articolo 10, terzo comma, là dove si indicano le professioni che costituiscono requisito per l'assunzione a tempo parziale, si parla di «terapisti». Mi sembra necessario puntualizzare l'esatta portata del termine; forse la locuzione «fisioterapisti» sarebbe più propria. Sempre con riguardo all'articolo 10 il Ministro ricorderà che il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, impegnava il Governo a definire gli aspetti previdenziali del tempo parziale. Chiedo, allora, al Ministro se questa definizione sia stata operata, perchè potrebbe anche rappresentare un elemento limitativo all'accesso al tempo parziale nella Pubblica amministrazione.

Desidero, infine, sapere se il Ministro non ritenga di doverci informare sulla dislocazione delle 900 nuove unità all'interno del Corpo forestale dello Stato e sull'organico del Corpo nelle regioni a cui i nuovi assunti verranno destinati, in rapporto al fatto che il Corpo forestale dovrebbe avere un proprio organico e propri criteri di presenza nell'organico stesso in relazione ai compiti che nelle diverse realtà del paese è chiamato istituzionalmente a svolgere.

Invito, quindi, la Commissione ad un sollecito esame del disegno di legge ed alla sua approvazione, poichè esso mi sembra indispensabile per dare attuazione concreta a molti impegni che sono stati assunti lo scorso anno e per dare un segnale concreto di volontà da parte del Governo e del Parlamento di ampliare gli spazi dell'occupazione, soprattutto di quella giovanile.

TARAMELLI. Volevo osservare che il ministro Gaspari nell'illustrare il progetto di legge ha fatto due sottolineature: la prima è che si esamina questo disegno di legge proprio ad un anno di distanza dagli «accordi di San Valentino». È già stato precisato che di questo ritardo non è responsabile il Parlamento, poichè è stato il Governo che ha presentato questo disegno di legge in tempi molto lunghi.

Noi non soltanto ci siamo prestati ad un rapido esame di detto provvedimento, ma abbiamo dato con tempestività anche i pareri che dovevamo esprimere in merito ad altri due disegni di legge non riguardanti la Pubblica amministrazione, ma il Ministero del lavoro e

quello del Mezzogiorno, proprio perchè siamo consapevoli della drammaticità del problema occupazionale nel nostro paese.

La seconda sottolineatura fatta dal ministro Gaspari, o almeno così l'ho intesa, è che non si deve enfatizzare questo provvedimento, pur necessario ma certamente modesto rispetto all'entità complessiva del fenomeno.

È modesto rispetto al fenomeno della disoccupazione nel suo complesso e lo è anche, lo ha già detto il Ministro, rispetto agli stessi problemi che si pongono nella Pubblica amministrazione. Lei ha voluto ricordare come il nostro paese sia sottodotato rispetto alla media dei paesi della CEE e che per raggiungere quella media dovremmo assumere ancora 735.000 dipendenti. Lei però ha anche osservato che prima di ogni altro passo avanti è necessario porre ordine nella Pubblica amministrazione.

Io ricordo bene il rapporto sullo stato della Pubblica amministrazione rassegnato con il bilancio e ricordo la situazione in esso prospettata. Sono anni che leggiamo le stesse cose, ma purtroppo non sono stati sottoposti alla nostra attenzione provvedimenti che tendano a correggere questa situazione che a mio parere è diventata insopportabile. Basta solo ricordare il problema dell'informatica per capire come ormai la situazione sia veramente inaccettabile.

Mi sembra perciò che sia giusto non enfatizzare questo provvedimento perchè non può essere risolutivo nei confronti del problema complessivo che ci troviamo ad affrontare. La vera innovazione del provvedimento è contenuta nella sua prima parte e riguarda i cassaintegrati e i disoccupati speciali che si trovano in quello stato in conseguenza dei processi di riconversione e ristrutturazione subiti dalle quattro regioni indicate. Infatti in queste regioni la situazione è molto pesante perchè si tratta di centinaia di migliaia di posti di lavoro e in particolare il settore dell'acciaio ha pagato il prezzo più alto della ristrutturazione.

Questo provvedimento prevede la possibilità di recuperare all'attività della Pubblica amministrazione 4.269 persone che hanno perso il posto di lavoro, anche se in verità i cassaintegrati non hanno ancora perso il posto di lavoro, ma si trovano semplicemente in una situazione di anticamera del licenziamento. Credo che questo sia giusto e che l'impianto previsto per le modalità di assunzione sia idoneo anche se, come ha già osservato il relatore, occorre coordinare meglio alcuni punti di un articolo rispetto agli altri.

Per quanto riguarda invece la parte che si riferisce agli enti locali del Mezzogiorno, a mio parere qualcosa va modificato perchè le modalità di copertura di questi 5.000 posti sono veramente macchinose. Per gli altri posti credo che si debba onestamente dire che ci troviamo di fronte alla copertura del *turn-over*. Infatti è scritto chiaramente che i posti che si sono resi liberi dal primo aprile 1984 vengono coperti con le modalità indicate in quelle proporzioni. Ci troviamo quindi ad affrontare il problema dei posti che nel frattempo si sono liberati.

RASTRELLI. Questo non vale per gli enti locali.

TARAMELLI. No, sono infatti eccettuati i 5.000 dipendenti degli enti locali. Questo provvedimento ha il pregio di far sapere al Parlamento quante persone si intendono assumere con esso. Se i dati sono precisi, ed eventualmente il Ministro mi potrà correggere, lo scorso anno, nonostante il blocco previsto dalla legge finanziaria, ci siamo trovati di fronte a circa 80.000 nuovi assunti.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Volevo precisare che le 5.000 assunzioni negli enti locali si riferiscono a posti liberi nelle piante organiche che attualmente non possono essere coperti per effetto del blocco posto dalla legge finanziaria. Non si tratta perciò di assunzioni aggiuntive.

DE CINQUE, *relatore alla Commissione*. Si tratta, in sostanza, di una deroga a quel blocco.

PAVAN. In realtà gli enti locali possono già assumere nella misura del 20 per cento dei posti vacanti. Queste assunzioni sono perciò aggiuntive rispetto a quella percentuale del 20 per cento.

TARAMELLI. Infatti i comuni hanno chiesto la copertura della pianta organica ed hanno ottenuto l'approvazione della Commissione; per questo dicevo che occorre rivedere quella parte perchè a mio parere è troppo macchinosa.

Per l'altra parte ci troviamo di fronte alla copertura del *turn-over*. Questo disegno di legge ha il pregio di far sapere al Parlamento quanti dipendenti si vogliono assumere perchè - lo ripeto - lo scorso anno, nonostante il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria, si sono assunti - credo che i dati siano precisi - 80.000 dipendenti nella Pubblica amministrazione. Questi dati sono apparsi su numerose pubblicazioni.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Però in questa cifra sono compresi anche i dipendenti discontinui, cioè quelli che lavorano complessivamente per venti giorni.

TARAMELLI. In questo modo il Parlamento, però, sa quanti dipendenti si possono assumere per il rinnovo del *turn-over*. Voglio ribadire che questa parte non riguarda i cassaintegrati e i dipendenti comunali. Quindi ritengo giusto che il Parlamento sia informato e che si operi nell'ambito di un disegno di legge complessivo.

Vi sono due questioni che volevo sollevare al di là dei singoli articoli che esamineremo nella sede opportuna. La prima di queste questioni è relativa all'articolo 11, quello concernente l'osservatorio del pubblico impiego, che, se non ricordo male, oltre ad essere previsto nella legge sul pubblico impiego è già stato disciplinato da un provvedimento amministrativo. Non comprendo perciò il motivo della permanenza di questa norma, pur rimanendo perfettamente convinto dell'utilità dell'osservatorio del pubblico impiego. Vi è poi un altro aspetto che lei ha ricordato, quello dell'assunzione per categorie attraverso l'ufficio di collocamento. Il nostro Gruppo aveva presentato

durante la discussione del bilancio e della legge finanziaria due emendamenti al fine di facilitare le procedure per l'assunzione del personale della Pubblica amministrazione delle categorie più basse. Il nostro Gruppo propose anche un emendamento concernente l'osservatorio del pubblico impiego. Infatti noi siamo convinti che questo osservatorio sia necessario, ma inserirlo in questa legge quando già esiste un provvedimento amministrativo in merito è a nostro parere superfluo.

Per quanto riguarda la modalità delle assunzioni per le categorie più basse, pur tenendo presente il precetto costituzionale ritengo si debbano modificare le procedure. La ragione per cui molti posti rimangono scoperti risiede nelle procedure seguite. Esse sono talmente complesse che non consentono sempre di coprire l'organico e quindi non consentono di alleviare maggiormente la pesante situazione di disoccupazione. Questo argomento va tenuto presente soprattutto in sede di discussione di questo disegno di legge. Per quanto riguarda le procedure concorsuali è previsto un decreto del Presidente del Consiglio che permetterebbe di snellirle, anche se non è mai stato precisato come si vorrebbe conseguire questo risultato. Credo che anche su questo punto sia necessario fornire alcune precisazioni alla Commissione, soprattutto tenendo conto del fatto che si modificano alcune procedure previste nella legge n. 312 sul *part-time*. In conclusione, è giusto accelerare queste procedure, ma è necessario conoscere come si intendono modificare le modalità attualmente previste.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, data l'ora tarda, propongo di sospendere i nostri lavori per riprenderli alle ore 17.

I lavori, sospesi alle ore 13,25, sono ripresi alle ore 17.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sospesa questa mattina.

SAPORITO. Signor Presidente, l'importanza del disegno di legge n. 1042 presentato dal ministro Gaspari a nome del Governo, può essere valutata nella sua pienezza se considerata nell'insieme dei provvedimenti che il Governo ha consegnato al Parlamento in adempimento di un punto essenziale dell'accordo del 14 febbraio 1984 sul costo del lavoro.

Questo provvedimento va quindi visto strettamente connesso anche nell'esame - sia pure in sedi diverse - con quello presentato dal ministro De Michelis, che prevede un programma straordinario per l'occupazione giovanile, e con gli altri due presentati dal ministro De Vito per l'occupazione nel Mezzogiorno, sempre rivolti ai giovani.

Mi rendo conto che per affrontare il problema dell'occupazione giovanile occorre tener conto della realtà del nostro paese, una realtà nella quale la situazione di crisi rende sempre più ristretto il numero dei nuovi posti cui possono accedere i giovani, portando anche ad una stabilizzazione dei posti di lavoro per scarsa mobilità. Quindi occorre tentare di affrontare con provvedimenti come quelli al nostro esame il tema dell'occupazione giovanile, tema che molti partiti politici - come il mio - hanno posto come obiettivo essenziale della battaglia di questi anni, legando il concetto di ripresa, di uscita dalla crisi, di sviluppo, alla

necessità di una distribuzione diversa delle risorse in modo da creare posti di lavoro. Questo quadro generale ci serve a far capire non la scarsa importanza o la limitata importanza di questi provvedimenti, ma il valore anche emblematico che questo provvedimento vuole avere.

Mi rendo conto che su questo provvedimento si concentrano le attenzioni dei giovani, perchè consente una posizione di stabilità nello Stato: un posto di lavoro per giovani nelle Amministrazioni dello Stato o negli Enti locali è sempre più appetito rispetto ai posti previsti dai programmi speciali per il Mezzogiorno e dai programmi speciali predisposti dal Ministro del lavoro. Per questo motivo maggiore deve essere la nostra attenzione, anche per verificare quei meccanismi che vengono qui individuati per rendere più veloci le procedure e per dare una risposta in termini brevi a esigenze diffuse.

Mi sembra che tutte le forze politiche siano d'accordo su questo; certamente cambiare la mentalità, come qualche sindacato dice, per abituare i giovani allo stile americano, a non pretendere una stabilità di posto, tanto nel pubblico che nel privato, ad occuparsi del terziario, come succede per esempio in alcune aree del Nord, è importante, ma fin quando la mentalità non è cambiata bisogna dare risposte nei termini in cui si pongono le speranze dei giovani.

Noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che rispetto agli altri non incentiva indirettamente l'occupazione giovanile, come ad esempio accade con quello rivolto all'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno, o con i contratti di lavoro e formazione, con i contratti a tempo indeterminato previsti dagli altri disegni di legge presentati dal Governo. Qui ci troviamo di fronte all'individuazione di specifici profili di professionalità connessi anche a settori chiave sui quali l'attenzione del Parlamento si è andata fissando negli ultimi tempi: la difesa del suolo, i beni culturali, il territorio, l'ecologia. Vengono individuati settori trainanti dell'attuale organizzazione sociale del nostro paese e pertanto è chiaro che questo provvedimento è quello che interessa maggiormente i giovani. Si sono svolti in merito dibattiti nei giorni scorsi - a qualcuno ho partecipato anche io - le istanze vengono da chi ha studiato, da chi ha il diploma e vuole entrare in qualche modo nell'Amministrazione; i giovani vogliono entrare in posti di lavoro in base ai quali poi possano programmare la loro vita. Di qui, ripeto, l'importanza di questo provvedimento nei confronti degli altri al nostro esame. Devo anche ricordare che già a dicembre dello scorso anno fu convertito in legge il decreto n. 726, che è già una risposta concreta che il Parlamento ed il Governo hanno dato. Ritengo pertanto che poter giungere rapidamente all'approvazione di questo provvedimento è una cosa molto importante.

Desidero ringraziare il ministro Gaspari perchè ogni volta che ha promesso qualcosa, in tempi brevi ha presentato i relativi provvedimenti; ciò è molto importante in una materia dove indubbiamente è difficile trovare un accordo immediato; alcuni colleghi hanno espresso dubbi, altri lo faranno, ad essi vorrei dire che sarebbe opportuno non andare troppo per il sottile perchè dobbiamo dare sollecita risposta ai giovani. È necessario a tal fine essere più elastici rispetto ad alcune disposizioni che sono innovative sul piano dell'ordinamento. Ma non vogliamo noi innovare qualcosa in questo campo? Occorre ricercare le occasioni di

lavoro dove ci sono, perchè sappiamo benissimo che a livello istituzionale i posti li conservano, non li mettono a disposizione. Dico queste cose con molta franchezza per prepararmi io stesso - ma spero tutti gli altri colleghi - ad esaminare rapidamente questo disegno di legge, che io ritengo valido in quanto rappresenta una risposta concreta sul piano dell'occupazione.

Anche se alcune norme vanno riviste, mi sembra che l'impostazione generale, anche per gli articoli ricordati dal senatore Garibaldi, è nel senso della velocità delle procedure, che in questo caso è essenziale. Se poi con le procedure, con la burocrazia, caratteristiche della Pubblica amministrazione a tutti i livelli, noi ci abbandoniamo a momenti di lentezza, non aiutiamo il Governo nell'individuazione di queste norme di accelerazione delle procedure e non siamo più in grado di dare una risposta positiva ai problemi occupazionali.

Mi auguro che su questo provvedimento, come è detto nella relazione, vi possa essere la convergenza di tutte le forze politiche per le due parti, perchè questo provvedimento si divide in parti nettamente separabili.

L'aver unito per la prima volta al triangolo industriale - Piemonte, Lombardia e Liguria - anche la Sardegna e quindi aver posto anche le esigenze di quest'ultima allo stesso livello delle ricordate zone del triangolo industriale, a mio parere ciò è un fatto positivo perchè è una risposta che si vuole dare ai problemi dell'occupazione in Sardegna.

Sono pronto ad esaminare eventuali emendamenti che i colleghi vorranno presentare, sperando che non tolgano quella snellezza alle disposizioni che il relatore in modo molto chiaro ha posto in evidenza.

Ribadisco pertanto il mio giudizio favorevole al disegno di legge.

PAVAN. Signor Presidente, ho esaminato il disegno di legge e posso esprimere parere positivo sul provvedimento nel suo complesso, in quanto mira a dare determinate risposte. Però non sono molto entusiasta, come invece lo sono alcuni colleghi di altre parti politiche, in quanto parliamo tanto di occupazione giovanile, ma in realtà l'articolo 1 non va in questo senso, perchè mira soprattutto a dare qualche risposta alla disoccupazione e alla cassa integrazione. Chiariamo bene i termini del disegno di legge, perchè - come ripeto - intende dare occupazione a colui che non ha lavoro o che è in cassa integrazione, ma non a chi è alla ricerca di prima occupazione. Certo, il fatto di avere elevato l'età a 45 o 50 anni per chi ha figli minori a carico è una risposta positiva, però non facciamo il discorso dell'occupazione giovanile. Si introduce dunque questo sistema nel pubblico impiego quando finora si è sempre seguita la strada dei concorsi.

Prendendo in considerazione gli articoli 1 e 10, vediamo che nel primo ci occupiamo della disoccupazione in alcune regioni ove vi sono processi di ristrutturazione di aziende industriali o crisi di queste; vi sono le regioni Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna; quindi con questo articolo riusciremo a dare occupazione a 4.269 persone. Con l'articolo 10 (assunzioni negli enti locali del Mezzogiorno) daremo lavoro ad altre 5.000 persone: forse con quest'ultimo articolo troverà spazio anche l'occupazione giovanile.

Fatte queste premesse, desidero fare un'altra osservazione. Quelle poche risposte alla disoccupazione giovanile le diamo prendendo in considerazione solo il settore del pubblico impiego. Qui desidero porre un problema in discussione anche in altre Commissioni, ossia della necessità di una riforma del collocamento anche nel settore privato, perchè sono sicuro che con una riforma delle norme in questo campo si riuscirebbe a dare occupazione a molte persone, dato che vi sono molte aziende che possono ancora assorbire manodopera, non vi sono soltanto aziende in crisi.

Con questo disegno di legge, sostanzialmente si intendono abolire i concorsi e sostituirli con i corsi. Ma alla fine constateremo, come è avvenuto con la legge n. 285 e tutte le altre leggi transitorie, che questa diventerà la norma e che anche in futuro sarà sufficiente partecipare ai corsi per trovare occupazione. Quindi, una norma transitoria in tal senso si può giustificare in momenti di necessità, ma essa non deve trasformarsi in norma a regime, anche perchè si violerebbe l'ultimo comma dell'articolo 97 della Costituzione, ove è stabilito che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

Teniamo anche conto del fatto che lasciamo fuori alcune regioni, salvo per quello che riguarda la parte generale. Infatti con l'articolo 1 si dà la possibilità di risolvere alcuni problemi occupazionali di alcune regioni, mentre se ne escludono altre che presentano gli stessi problemi.

All'articolo 2, secondo comma, si afferma che per le assunzioni a qualifiche o profili professionali appartenenti a qualifica funzionale o categoria non superiore alla quarta, si può prescindere dal possesso del titolo di studio. Ma qui vorrei far presente alcune mie perplessità. Infatti alla quarta qualifica appartiene anche il personale esecutivo come ad esempio gli applicati dattilografi.

GASPARI, ministro per la funzione pubblica. Anche lei, senatore Pavan, saprà che persino il portalettere è stato elevato alla qualifica di impiegato. In questo senso devo dire che vi è stato un balzo in avanti: infatti vi sono categorie che sfiorano anche il quinto livello.

PAVAN. Io non voglio sollevare il problema del portalettere ma quello dell'applicato dattilografo il quale già in partenza entra senza titolo di studio.

GASPARI, ministro per la funzione pubblica. Le categorie sono indicate nella tabella A, ossia sono indicate quelle per le quali non è rilevante il titolo di studio.

PAVAN. Sono andato a leggere la tabella A, perchè anche io avevo fatto questa considerazione: dato che si parla di qualifiche professionali, funzionali e di profili professionali, questi andrebbero precisati.

Nella tabella A, non abbiamo alcuna indicazione di profili professionali; se nella tabella A ci fosse questa indicazione, non avrei fatto l'osservazione; la faccio perchè qui è genericamente detto «appartenenti al secondo livello» (e qui non ho problemi), ma poi,

quando si parla di quarta qualifica, qui vi è da considerare anche il personale impiegatizio e per questo avrei delle perplessità.

Al primo comma dell'articolo 3 prevediamo «che entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge gli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione della regione, porteranno a conoscenza delle categorie interessate». Che cosa intendiamo per categorie interessate? È una definizione abbastanza generica che invece dobbiamo meglio specificare.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Senatore Pavan, tutto ciò è stato concordato tra le organizzazioni sindacali e il Ministro del lavoro per essere certi che funzionasse.

PAVAN. Io cerco di evitare delle interpretazioni equivocate che potrebbero sorgere; io non riesco a capire chi sono le categorie interessate e vorrei che mi si spiegasse, magari con qualche esempio. Sempre all'articolo 3 parliamo di persone che devono presentare la documentazione entro trenta giorni e qualora non la presentino, decadono. Se il corso dura sei mesi - come appunto è previsto - queste persone continuano o non continuano il corso?

All'articolo 5 il senatore Garibaldi ha sollevato alcune obiezioni, ma la risposta che è stata data non mi convince. Io non credo che sia sufficiente una formulazione di questo genere; o facciamo riferimento preciso a determinate leggi che prevedono la ricongiunzione dei servizi e il necessario meccanismo, oppure seguitano ad avere valore le norme sull'assicurazione generale obbligatoria.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. C'è un limite di età che offre notevoli garanzie!

PAVAN. Anche per quanto riguarda i tempi (articoli 7 e 8) ho delle perplessità, perchè quando lo Stato fa un concorso ordinario i tempi sono abbastanza lunghi; il tempo qui previsto forse è sufficiente per l'inizio della procedura, non certo per espletarla interamente.

Altre perplessità mi sorgono per l'articolo 9 quando parliamo del Corpo forestale; qui si applica la normativa di cui all'articolo 1 e quindi la deroga dell'età è un problema sul quale dobbiamo riflettere, perchè non so quale possa essere l'efficienza di una persona che comincia questo lavoro a 45-50 anni.

All'articolo 10 c'è un problema di fondo che riguarda le assunzioni di personale negli enti locali del Mezzogiorno. A parte il carattere occupazionale e sociale di questo provvedimento, noi avremmo forse potuto risolvere il problema partendo dalla constatazione che in tutte le amministrazioni che hanno l'organizzazione dei propri servizi ci sono dei posti vacanti nelle piante organiche approvate e quindi si poteva dare questa possibilità a tutti gli enti locali, non soltanto a quelli del Mezzogiorno.

Occorre poi un chiarimento sul tempo parziale. Va bene che facciamo riferimento all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347, ma si dice «anche fuori dell'organico». Cosa accade allora? È in soprannumero? Viene inserito nell'organico?

L'ultimo punto riguarda il discorso delle 5.000 unità, per l'assunzione delle quali non viene indicato alcun criterio in base al quale il dipartimento dia l'autorizzazione. Non dobbiamo lasciare che il criterio sia: «chi prima arriva meglio alloggia». Forse a questo proposito sarebbe anche il caso di garantire a tutti la possibilità di coprire i posti richiesti: infatti, se c'è una disponibilità di 10.000 posti, noi imponiamo che non se ne coprano più di 5.000.

Avrei preferito che l'osservatorio generale sul pubblico impiego fosse istituito nell'ambito di un provvedimento più generale, come ad esempio la legge quadro sul pubblico impiego. In ogni caso, però, anche questa occasione è buona per istituire l'organismo. Quindi, non pongo alcuna questione in merito alla opportunità di un organismo simile. Mi sembra però un po' troppo vaga la previsione circa la composizione della commissione; viene garantita infatti la rappresentanza non solo alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ma anche alle amministrazioni più rilevanti ai fini della spesa destinata ai dipendenti del settore pubblico allargato. Abbiamo fette di amministrazione (pensiamo agli enti locali) che sono una parte consistente del cosiddetto pubblico impiego allargato: si tratta, è vero, di personale tecnico, ma anche questo può portare un contributo specifico nella valutazione di questi problemi. Faccio questa osservazione perchè, nell'osservatorio della spesa dei contratti, la commissione già istituita dal dipartimento è composta dai rappresentanti di tutti i Ministeri, ma non dai rappresentanti degli enti locali.

All'ultimo comma si dice che deve far parte della commissione centrale per la finanza locale un rappresentante della Presidenza del Consiglio e questo mi sta bene; ma poi diciamo che vi devono essere rappresentanti anche degli altri organismi o commissioni istituite o da istituire presso singole amministrazioni, che coinvolgono direttamente o meno la competenza del dipartimento. Anche questo concetto mi sta bene, però mi sembra vago: bisognerebbe forse indicare con maggiore precisione quali sono queste commissioni, perchè tutte hanno a che fare con il dipartimento della funzione pubblica.

BIGLIA. Desidero iniziare dicendo che nel complesso sono favorevole al provvedimento: questo perchè non ci siano equivoci. Debbo però constatare che con questo provvedimento non si intende tanto operare a favore dell'occupazione giovanile, quanto in genere - come del resto dice il titolo della legge - dell'occupazione. A mio avviso questa è una fortuna perchè se la disoccupazione giovanile è un male, ancora maggiore è il male della cassa integrazione.

Quindi, opportunamente il primo articolo si riferisce principalmente a coloro che sono in cassa integrazione e cerca di dare loro una sistemazione diversa, nella previsione che non possano tornare a lavorare nelle rispettive imprese.

Si apre, dunque, il problema della cassa integrazione e mi dispiace che questo provvedimento, anche se nel primo articolo tocca il problema, non lo affronti in modo completo, nel senso di trovare comunque una occupazione di qualunque genere per coloro che sono in cassa integrazione, cioè per coloro che ricevono una retribuzione a carico dell'economia pubblica non prestando alcuna attività lavorativa.

Bisognerebbe cioè che lo Stato si preoccupasse, come qui si preoccupa di assorbirne una limitata quantità per alcune regioni, di dare anche il modo di occupare il tempo a tutti coloro che sono in cassa integrazione, senza turnazione, a zero ore.

Quali potrebbero essere le soluzioni? Innanzi tutto una normativa di carattere generale e non soltanto limitata a questi cinquemila posti. Poi si potrebbe anche spaziare, andare al di là di quelle che sono le occupazioni lavorative: ad esempio, è ora in discussione la riforma della scuola, ove c'è un articolo destinato all'educazione permanente; si potrebbe anche condizionare la corresponsione degli assegni di cassa integrazione alla frequenza di corsi di studio, che serva a riqualificare questo personale, avviandolo verso profili professionali diversi da quelli acquisiti nella precedente vita lavorativa.

È un aspetto che, a mio modo di vedere, una volta che si affronti il problema, sia pure di scorcio, della cassa integrazione, andrebbe visto. Occorre dunque affrontare la questione nel suo complesso ed evitare di risolverla solo per una limitata entità, mentre il problema dei cassaintegrati concerne una notevole quantità di persone a carico della collettività nazionale senza svolgere una attività lavorativa o magari svolgendola in seno al mercato nero, come lavoro nero.

Un'altra considerazione di fondo è che, come non si può essere contrari a questo provvedimento perchè, in momenti come l'attuale, anche un provvedimento di questo genere deve essere approvato, non va però sottaciuto, dimenticato, che con questo provvedimento si stravolge l'impostazione di una Pubblica amministrazione che recluta il proprio personale possibilmente al meglio e attraverso concorsi. Qui la Pubblica amministrazione diviene invece una zattera di salvataggio per chi è rimasto escluso dall'attività lavorativa.

Quindi una riserva di questo genere va fatta: in questo modo non si contribuisce certamente all'efficienza, quella che dà un rapporto alto tra il costo e il rendimento. Qui noi avremo del personale che costerà molto, ma che sarà sempre un personale di ripiego, assunto attraverso un meccanismo di ripiego rispetto a quelli stabiliti, in via ordinaria, dall'ordinamento.

Una terza considerazione: è triste constatare che, nel momento in cui si tratta di prendere una iniziativa per incrementare l'occupazione, invece che trovare qualche meccanismo che rilanci l'iniziativa privata, si deve per forza ricadere ancora sulla barca dell'impresa pubblica e sul lavoro nero.

Anche sotto questo aspetto il provvedimento al nostro esame è da valutare con riserva, perchè è una brutta strada, per rilanciare l'occupazione, quella di scaricare sulle spalle dell'economia pubblica e, quindi, sulle spalle del contribuente, un personale che non è detto che sia necessario, perchè il fatto che ci siano degli organici vacanti non necessariamente sta a significare che il personale occorra; nella Pubblica amministrazione si sono fatte molte spese per meccanizzare i servizi e la conseguenza avrebbe dovuto essere quella di ridurre gli organici, perchè la spesa in un campo deve consentire un risparmio in un altro. Quindi, appunto, non è detto che questa spesa sia necessariamente una spesa produttiva. Un particolare riferimento a questo riguardo può essere fatto per quanto riguarda l'assunzione di 5.000

persone nei posti delle amministrazioni locali, dove si prende come riferimento la media tra popolazione e dipendenti. Ora, questo è un valore medio che, a mio modo di vedere, non è un indice di necessità di ulteriori collaboratori dipendenti pubblici, perchè il non raggiungere la media può dipendere non dal fatto che la Pubblica amministrazione non abbia abbastanza personale, ma dal fatto che invece sia meccanizzata abbastanza da poter supplire con un personale numericamente inferiore a quello che può apparire necessario.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Ahimè, vorrei che fosse così!

BIGLIA. Quarta e finale considerazione è che io sopprimerei questa limitazione di carattere territoriale; così come non limiterei alle quattro regioni la previsione dell'articolo 1, ma la estenderei dovunque, in genere, esista cassa integrazione, sia pure proporzionalmente all'incidenza che i cassaintegrati hanno nelle diverse regioni, così pure non limiterei al Mezzogiorno i cinquemila posti di lavoro dell'articolo 10, ma li estenderei a tutta Italia con gli stessi criteri, perchè non è detto che anche in altre zone dell'Italia non ci possa essere uguale necessità.

Quindi eviterei queste settorializzazioni e lascerei il principio generalizzato.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, ritengo che debba anzitutto risultare chiaro che, anche se solleverò critiche generali e specifiche a questo disegno di legge, ciò non significa che noi ci vogliamo sottrarre ad un confronto positivo su questo testo.

PRESIDENTE. Un confronto positivo... e rapido!

MAFFIOLETTI. Le critiche riguardano l'impostazione angusta del provvedimento, che si limita ad una copertura dei posti scoperti negli organici, ad una normale occupazione dei vuoti di organico con una operazione di superamento della politica dei blocchi delle assunzioni e dei «tetti», che noi abbiamo criticato, fra l'altro, perchè questi limiti vengono scavalcati in modo disorganico, come abbiamo visto e come dirò in seguito.

Noi ci troviamo di fronte ad un problema, quello della Pubblica amministrazione, che va visto in un ambito più ampio: a che punto siamo in questa società nostra, con un alto tasso di disoccupazione? Che tipo di sviluppo abbiamo dinanzi? Che spazi abbiamo di occupazione nella Pubblica amministrazione? Queste sono le domande che noi ci dobbiamo fare e sulle quali occorre un'ampia ricognizione, in presenza di fenomeni di scivolamento occupazionale che dall'industria vanno verso il terziario: noi siamo in presenza di questi fenomeni. L'industria, in circa tredici anni, ha ceduto sette punti percentuali, passando dal 50 per cento al 43 per cento della occupazione, mentre il terziario, che prima assorbiva il 40 per cento, ha superato la quota del 50 per cento e mentre il settore agricolo ha seguito ad espellere forza-lavoro.

Vi sono cioè profondi mutamenti economico-sociali ed un rigonfiamento del terziario che non è soltanto italiano, ma è comune a tutti i paesi industrializzati; negli stessi, infatti, il terziario, dal 1975 al 1983, è cresciuto del 20 per cento negli Stati Uniti d'America, del 16 per cento nel Giappone, del 12 per cento mediamente in Europa.

Abbiamo di fronte il fenomeno del rigonfiamento del terziario nel quale si colloca anche il problema della Pubblica amministrazione e d'altro canto abbiamo il dato della disoccupazione che per il 1985 sfiorerà i 3 milioni di unità. Vi è pertanto il rischio di uno sfondamento indiscriminato nel settore pubblico, a meno che non si intervenga con una regolazione dei margini di manovra che permettono nuova occupazione nella Pubblica amministrazione. Non bisognerà tuttavia prescindere dalla qualità; invece il disegno di legge proposto dal Governo mentre si fa carico, seppure in misura ridotta, della quantità, non si occupa della qualità dell'occupazione nel settore della Pubblica amministrazione.

Anche in base a quanto detto, credo che nel settore pubblico vi sia da occupare uno spazio lavorativo. Nel nostro paese i dipendenti pubblici rappresentano il 15 per cento del totale degli occupati, mentre la media europea è assestata intorno al 17,5 per cento. Tale percentuale non è esagerata e trova confronto nella disaggregazione dei dati paese per paese in Europa. Inoltre il rapporto tra occupati nella Pubblica amministrazione e cittadini nel nostro paese è del 5,5 per cento contro il 5,9 della Germania federale, il 6,2 della Francia, il 9,6 della Gran Bretagna, il 12 per cento della Danimarca e così via.

Ciò non toglie che, date le strutture e le condizioni di inefficienza della Pubblica amministrazione, se anche ci rendiamo conto del fatto che c'è nel nostro paese uno spazio da occupare in questo settore, occorre stare attenti a non accentuare il degrado delle Pubbliche amministrazioni, anzi a fare in modo che l'occupazione sia il volano per accrescere la produttività in questo campo in rapporto a determinati fini pubblici. In caso contrario avremo soltanto un assorbimento di unità lavorative a fronte di un aumento dei costi, dei servizi e della spesa pubblica, senza un corrispondente aumento della produttività.

Di fronte all'evoluzione rapida e profonda della situazione non c'è un'adeguata struttura della Pubblica amministrazione e allora viene in discussione il problema relativo all'osservatorio del pubblico impiego. Ricordo a tale proposito che questo istituto è stato oggetto di una nostra proposta durante la discussione della legge finanziaria (e lo ha anche ricordato il senatore Taramelli questa mattina). Rimane però il problema di un'adeguata politica di programmazione dei servizi nell'ambito del polo pubblico, tant'è vero che i protocolli di intesa con le organizzazioni sindacali indicavano tale questione come essenziale. E credo che quelle intese siano al di sotto delle esigenze complessive alle quali ho accennato.

Comunque siamo di fronte a uno strumento che viene presentato con una certa parzialità rispetto alle indicazioni - anche temporali - fornite dalle intese con le organizzazioni sindacali. Siamo al di sotto, tra l'altro, delle intenzioni proclamate da membri del Governo: si è parlato di centomila nuovi occupati nella Pubblica amministrazione, sono state rilasciate dichiarazioni in interviste, si è accennato a piani di assunzione

assai massicci. Questo è un metodo che non approviamo perchè non corrisponde alla necessità di attrezzare la Pubblica amministrazione, e il settore pubblico allargato in generale, di strumenti in grado di attuare programmi in maniera metodica.

Inoltre il Governo si è comportato ancor più negativamente con le deroghe al blocco delle assunzioni che era stato disposto dalla legge finanziaria. Nel 1983 e nel 1984 abbiamo già denunciato - e lo hanno denunciato anche i sindacati - 81.000 assunzioni, spesso di precari, in deroga al suddetto blocco. Vi è stata pertanto una frammentazione del sistema delle assunzioni.

Il disegno di legge, poi, manca di un'impostazione che si sforzi di aumentare la produttività della Pubblica amministrazione.

Ho accennato nel corso del mio intervento a fenomeni contraddittori, ma vi è anche un aspetto inquietante, relativo all'appalto di funzioni pubbliche, mentre dovrebbe essere fatto uno sforzo per programmare le capacità occupazionali della Pubblica amministrazione.

Nel campo dell'informatica, inoltre, devo ricordare che siamo al di sotto della media europea per quanto riguarda i processi di meccanizzazione, di informazione e di investimento per l'ammodernamento degli uffici pubblici. In genere siamo in ritardo anche per i metodi di reclutamento che andrebbero cambiati in generale e non solo relativamente ai fini che vengono puntualizzati nel disegno di legge al nostro esame.

Bisogna quindi in generale cambiare il sistema concorsuale nella Pubblica amministrazione. Avevamo proposto in sede di discussione del disegno di legge finanziaria che venisse utilizzato un metodo diverso. Tra l'altro pensavamo anche di basarci sugli uffici di collocamento che con una destinazione di contingenti numerici pari a un terzo in più dei posti da ricoprire consentisse per le qualifiche funzionali dalla prima alla quarta dei rispettivi ordinamenti pubblici, previa l'autorizzazione del Ministro per la funzione pubblica, l'accesso al pubblico impiego con modalità che noi stessi indicavamo, non escludendo peraltro l'utilizzazione delle graduatorie degli idonei.

Ora, nel disegno di legge viene in un certo senso raccolta questa indicazione, seppure in modo diverso rispetto a quello che noi proponevamo, in quanto c'è lo snellimento delle procedure concorsuali e c'è l'introduzione di sistemi più rapidi. Tuttavia volevo far notare che se c'è qualche segnale nuovo che riguarda concorsi per qualifiche similari, sistemi di unificazione dei concorsi, utilizzazione degli idonei, procedure più rapide che migliorano, per così dire, la normativa sull'accesso all'occupazione, non c'è la novità del ricorso al collocamento ordinario. Esso per certe qualifiche poteva essere una strada che in via permanente avrebbe potuto cambiare il sistema dell'accesso al pubblico impiego.

Un punto che rimane fondamentale, per quanto riguarda le nostre critiche e le nostre riserve al disegno di legge, è rappresentato dall'angolo visuale in cui esso si pone, quello di un'occupazione mirata soltanto alla mera copertura degli organici.

Non si è fatto nessuno sforzo per quanto riguarda i processi di mobilità; cioè tutta la materia regolata non è stata finalizzata a progetti

di sviluppo della Pubblica amministrazione, cioè a progetti finalizzati - chiamiamoli così - che fossero il perno di concrete politiche occupazionali territoriali e in settori qualificati. Questo è quello che in sostanza poi hanno chiesto i sindacati; e questo è ciò su cui noi insistiamo particolarmente, che però non trova rispondenza alcuna, così come non trova rispondenza un discorso occupazionale che riguardi le autonomie locali con una analisi degli organici in rapporto allo stato dei servizi. Anche in questo caso ci si limita a sbloccare la situazione senza fare un'analisi effettiva di quella che è la situazione degli enti locali; infatti il semplice riferimento agli organici esistenti, non basta, a nostro giudizio, perchè bisognerebbe fare uno sforzo per incidere sulle strutture organizzative degli enti ed analizzare anche questo rapporto dipendenti-abitanti con una analisi più seria e scientificamente valida, per vedere come in molte zone del nostro paese e, soprattutto, nel Mezzogiorno, vi sia una carenza spaventosa di servizi, per cui il giudizio andrebbe finalizzato in questa direzione.

Il disegno di legge, invece, fa uno sforzo del tutto insufficiente in questa direzione, anche perchè mette qui uno sbarramento che appare non giustificato da una analisi dello stato dei servizi in rapporto alla spesa corrente media *pro capite* e dei comuni.

Quindi abbiamo un limite quantitativo posto nel disegno di legge e credo che sia quello delle 5.000 unità in rapporto a tutta l'entità dell'area del Mezzogiorno (io lo giudico del tutto insufficiente, tenuto conto del fatto che c'è un divario enorme fra i comuni della fascia del Centro-Nord e i comuni delle zone del Mezzogiorno); infatti il rapporto dipendenti-abitanti è nettamente sfavorevole nei comuni del Mezzogiorno, ma con distacchi notevoli rispetto ai comuni del Nord.

Ora, per quanto riguarda il settore dell'intervento, bisognava tener presente un piano di assunzioni in un discorso relativo alla produttività dell'amministrazione con un angolo visuale che non tendesse soltanto al rimpiazzo, nè a procurare una indiscriminata occupazione aggiuntiva nella pubblica amministrazione, nè a vedere con preferenza alcuni settori. Infatti noi abbiamo una tabella allegata al disegno di legge che può costituire un criterio da assumere come riferimento per questa discussione; però, certamente, andava fatta una analisi a più ampio spettro non solo in rapporto ai ruoli di organico delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche, ma anche in rapporto ad una analisi territoriale e ad una analisi economico-sociale.

E allora bisognava vedere alcuni settori dello sviluppo: l'informatica, i problemi dell'ambiente, la difesa delle coste dall'inquinamento, le questioni relative alla sanità, ai settori della pubblica amministrazione, le esigenze di sviluppo del terziario in base ad una analisi che siamo lontani dall'averne a disposizione, eccetera.

Ora devo dire che l'osservatorio è uno strumento nuovo, ma anche qui vi sono limiti, secondo, noi, gravi, perchè qui l'osservatorio viene contemplato come attuazione della norma generale che lo prevedeva, e la prima previsione legislativa sull'osservatorio del pubblico impiego era la legge-quadro del pubblico impiego, con la quale si voleva ottenere una attrezzatura, per la pubblica funzione, in grado di percepire l'esigenza di avere una capacità progettuale per quanto riguarda il bisogno di occupazione nell'amministrazione pubblica.

Però l'istituzione pratica di questo osservatorio è stata fatta con atto amministrativo. Ho letto di recente, sulla *Gazzetta Ufficiale*, un decreto del ministro Gaspari che, con atto amministrativo, stabiliva che questo provvedimento si occupasse soltanto della commissione che dovrà rappresentare i vari momenti della pubblica amministrazione e dovrà incamerare gli esperti e le rappresentanze sindacali.

Quindi abbiamo un ordinamento in parte per atto amministrativo e in parte per atto di legge.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Mi consenta una osservazione, senatore Maffioletti: noi abbiamo emanato un atto amministrativo perchè potevamo farlo in base alla legge-quadro, ma ci siamo resi conto che un atto amministrativo, nelle condizioni in cui siamo venuti a trovarci, non poteva funzionare adeguatamente, perchè si tratta di un organismo estremamente importante.

Occorre, allora, una norma di legge grazie alla quale possa cominciare a funzionare.

MAFFIOLETTI. La ringrazio, signor Ministro, per la sua precisazione, e cercherò di ricollegarmi a quanto stavo dicendo prima della sua interruzione.

Quindi c'è una correzione adoperata, almeno come ci ha spiegato il ministro Gaspari, per la quale l'introduzione della normativa, per atto di legge, completerebbe la disciplina già data con atto regolamentare.

Non faccio questa osservazione solo per evitare la differenza nell'ordinamento dei poteri dell'osservatorio, anche se il ministro Gaspari ci ha precisato che la norma di legge proposta dall'articolo 11 del disegno di legge in esame rende più capace l'osservatorio di operare. Però la normativa proposta è relativa soltanto all'istituzione della commissione, con una ripetizione della finalizzazione dell'osservatorio. Mancano infatti quei poteri che noi proponevamo fossero dati per legge, stabilendo l'obbligo, per i direttori degli uffici, di trasmettere i dati e i documenti al dipartimento per la funzione pubblica, perchè senza questo obbligo sancito per legge, con la responsabilità personale dei dirigenti, il Ministro per la funzione pubblica non avrà mai alcun dato dai Ministeri e dagli uffici.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Sono d'accordo.

MAFFIOLETTI. Bisogna stabilire per legge l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di trasmettere tutte le informazioni e i documenti, perchè altrimenti l'osservatorio, ordinato per atto regolamentare, non avrà la potestà di rompere le barriere delle singole amministrazioni. Bisognerebbe stabilire anche per legge, e non più con atto amministrativo, i modi di utilizzazione delle informazioni; l'accesso, a questo sistema informativo, da parte degli enti locali e delle Regioni; i modi di elaborazione dei dati professionali retributivi relativi al personale del settore pubblico allargato; i dati sui flussi di spesa, per poter predisporre adeguati interventi legislativi e la possibilità che l'osservatorio non sia soltanto una commissione di lettura dei dati, ma che possa avvalersi di strumenti come l'IGOP, cioè il servizio ispettivo

del Ministero del tesoro. Attualmente l'IGOP è alle dipendenze del Ministero del tesoro, mentre funzionalmente dovrebbe dipendere dall'osservatorio. Infatti senza questo strumento credo che l'osservatorio non potrà assolvere ai suoi compiti.

Allora bisogna provvedere anche in questo senso con una legge. Con questa osservazione concludo una prima disamina critica di questo disegno di legge, facendo chiaramente riferimento ad una volontà di affrontare questo problema con una visione che per noi è ampia e diversa, perchè non si sottrae ad un contributo necessario per risolvere nel modo migliore la normativa dei singoli articoli, per l'esame dei quali dovremo avere il tempo sufficiente per la presentazione di eventuali emendamenti e proposte. Bisogna poi tenere conto che questo disegno di legge è pervenuto alla nostra Commissione soltanto da pochi giorni; perciò quando passeremo all'esame degli articoli bisognerà avere i tempi necessari per procedere adeguatamente ad uno studio delle singole norme.

BRUGGER. Signor Presidente, devo dire che anch'io in un primo momento non ho avuto il tempo necessario per approfondire questo disegno di legge e perciò avevo molte perplessità sul principio in esso usato per mitigare il problema della disoccupazione, cioè sull'immissione o sulla creazione di posti di lavoro nella pubblica Amministrazione. Dalle informazioni ricevute dal Ministro e dalle opinioni emerse in questa discussione risulta però che tra i nuovi posti di lavoro che saranno creati 900 saranno nel corpo delle Guardie forestali, mentre per tutte le altre assunzioni si tratta di coprire i posti vacanti nella pubblica Amministrazione, il cui numero in un primo momento ci lascia turbati.

Vorrei fare soltanto alcune richieste al signor Ministro senza approfondire l'argomento. Mi risulta chiaro che lo scopo di questo provvedimento è quello di inserire in posti di lavoro soprattutto giovani, persone disoccupate e principalmente i cassintegrati. Non voglio poi parlare dei provvedimenti che riguardano quelle quattro regioni - Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna - in cui il problema della disoccupazione è particolarmente sentito. Ho cercato di analizzare le tabelle, e in particolare la B e C, che prevedono la copertura di una parte dei posti esistenti in funzione della disoccupazione presente nelle diverse regioni italiane. Questa suddivisione per regioni a mio parere è molto importante perchè permette di avere una chiara visione della situazione globale.

Bisogna notare che vi è una leggera divergenza tra quanto ci ha esposto il Ministro e quanto possiamo riscontrare. Infatti il Ministro ha sostenuto che i posti vacanti si riscontrano soprattutto nell'Italia settentrionale, mentre in Italia meridionale i posti nell'organico della pubblica Amministrazione sono addirittura sopraccoperti. Da queste tabelle, però, risulta che il maggior numero di assunzioni si verifica oltre che nel Lazio anche nell'Abruzzo.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Questo non è vero, perchè in Abruzzo saranno assunti soltanto 18 dipendenti nel Ministero delle finanze.

BRUGGER. Però nella tabella B si può riscontrare che saranno assunti moltissimi dipendenti dal comparto della pubblica istruzione soprattutto nel meridione.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Non bisogna però dimenticare che il personale complessivo dipendente dalle due università abruzzesi è circa la metà del personale dipendente da una facoltà dell'università di Roma.

BRUGGER. Però è innegabile che in Campania, in Puglia, in Sicilia ed in Sardegna vi saranno un gran numero di assunzioni nel settore della pubblica istruzione universitaria. Credo che anche tutte le tabelle che prevedono dei posti per la copertura dell'organico siano state create in funzione della disoccupazione esistente in quei territori. Solo per questo si può comprendere la mancanza di previsioni di assunzioni nella mia regione, il Trentino-Alto Adige, dove mi risulta che nelle Ferrovie dello Stato vi è un numero di posti vacanti che si aggira sui 400; però la mia regione non è affatto considerata in questa tabella. Il motivo di questo ritengo risieda nel fatto che il Trentino-Alto Adige ha un tasso fisso di disoccupazione piuttosto basso, che comunque non ha mai superato il 6 per cento, mentre nella provincia di Bolzano arriviamo addirittura ad una percentuale del 4 per cento. Comprendo perciò che non si prevedano assunzioni immediate nella mia regione, però devo constatare che si stanno svolgendo dei concorsi ancora sulla base delle vecchie procedure.

Io voterò favorevolmente su questo disegno di legge, soprattutto per il contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 7, perchè abbiamo già potuto notare che fino a questo momento la mastodontica procedura per l'espletamento di concorsi ha deluso coloro che volevano partecipare e ha deluso anche i vincitori. Perchè nel passato colui che aveva vinto il concorso doveva aspettare per anni prima di essere assunto. Ma non potendo aspettare tanto tempo era costretto a cercare un altro lavoro. In moltissimi casi, soprattutto nell'Italia del nord, i posti non furono poi occupati.

Credo che uno dei motivi principali di questo fenomeno, che fa disperare i giovani, sia stata la lunghissima trafila burocratica dal bando di concorso all'assunzione. Ora, se in questo disegno di legge si prevedono procedure più snelle e se queste dovessero interessare tutti i futuri concorsi, già questo dato costituirebbe un rinnovo radicale. Volevo soltanto chiedere al Ministro allora se dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge le procedure potranno essere adottate anche per i concorsi già banditi, oppure se in tal caso ci si dovrà basare ancora sul vecchio *iter* burocratico. Questa è per me una questione molto importante perchè ho notizia di concorsi banditi, anche di notevole entità, che se potessero già vedere applicata la nuova normativa, avrebbero un notevole alleggerimento.

RASTRELLI. Signor Ministro, mi collego a quanto ha già detto il collega, senatore Biglia. C'è una chiara predisposizione favorevole del mio Gruppo ad approvare il provvedimento; non tanto perchè esso sia organico e oggettivamente meritevole di molta attenzione (perchè i

numeri sono quelli ed il sistema è quello) quanto - riteniamo - per l'iniziativa che il Ministro della funzione pubblica ha assunto in questa occasione. Trattasi infatti di un merito piuttosto personale del Ministro che non collegiale del Governo.

È questo un aspetto essenziale della vicenda e l'ho intuito anche attraverso il discorso del senatore Maffioletti. Tra i Ministri con il concerto dei quali è stato adottato questo disegno di legge, manca il Ministro degli interni, pur incidendo la materia in modo notevole sulla sfera di competenza del suo Ministero. Soprattutto riguardo al processo di assunzione degli enti locali, è chiaro che si va a toccare la competenza del Ministro degli interni e non capisco per quale motivo egli non abbia partecipato al concerto.

La seconda questione riguarda una valutazione positiva di massima. Si è interrotta finalmente, anche con la firma del ministro Gorla, la tendenza a bloccare le assunzioni nella pubblica amministrazione. Infatti, nonostante gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista e da noi in questo senso, era sempre stato riaffermato quel principio. Si tratta di una inversione di tendenza della quale non possiamo non tener conto in senso favorevole.

Le eccezioni che hanno formulato gli altri colleghi e che mi permetterò di formulare anch'io non costituiscono quindi un attacco al disegno di legge, bensì rappresentano contributi e in questo senso ella deve accettarle.

Personalmente ho un problema da sottoporle sul quale peraltro non è d'accordo il mio collega, senatore Biglia. Intravedo il pericolo di profili di incostituzionalità sotto l'aspetto della riserva di posti organici nell'amministrazione dello Stato a favore di una sola categoria di cittadini, cioè dei cassintegrati, e sotto l'aspetto della limitazione territoriale per l'accesso al pubblico impiego, prevista da questo disegno di legge. Dinanzi ad un problema di disoccupazione così pressante (3 milioni di unità nel 1985), riservare due o tre o quattromila posti soltanto ad una categoria di cittadini, che bene o male avevano un lavoro e dopo averlo perso godono di una forma sia pure surrettizia di retribuzione, attraverso la cassa integrazione, mi lascia perplesso. Si immagini, signor Ministro, la pleora di disoccupati che aspira ad essere collocata in un posto della pubblica amministrazione e che si trova sbarrata la strada rispetto a posti organici (non in soprannumero).

Circa la limitazione territoriale poi, che è pur necessaria per evitare il *ping pong* cui lei ha accennato, quando essa è riferita all'accesso nella pubblica amministrazione può presentare profili di incostituzionalità. Dire in partenza che ad un certo concorso possono partecipare soltanto coloro che risiedono stabilmente in quella regione costituisce in questo quadro una alterazione dell'ordinamento costituzionale. La prego quindi di valutare se queste preoccupazioni hanno un fondamento: perchè se lo avessero occorrerebbe cercare il sistema attraverso il quale, ristabilendo la *par condicio* di tutti gli italiani, non si incorra in questo rischio.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, ma dove è prevista questa limitazione?

RASTRELLI. Mi riferisco all'impossibilità di concorrere se non si è residenti stabilmente in certe zone. A ciò ha fatto riferimento il Ministro stamattina.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Non c'è nel testo.

RASTRELLI. Allora forse si è trattato di una preoccupazione superata. C'è comunque un'altra preoccupazione. La cassa integrazione oltre a comportare un danno sotto il profilo della capacità operativa, provoca dei guasti anche sulle caratteristiche psicologiche del soggetto. Quando vengono immesse nei ruoli della pubblica amministrazione queste persone, le quali hanno già subito un trauma e che certamente non sono più giovani (nonostante le limitazioni previste dalla legge), non si potrà riaffermare il principio della qualificazione nella pubblica amministrazione, sempre da lei perseguito. Ho avuto modo di apprezzare i suoi interventi quando, dovendo difendere la pubblica amministrazione, portò come primo principio quello della qualificazione. E tanti atti sono stati da ella voluti e da noi trasformati in legge solo in virtù della qualificazione. Ho paura ora che il carattere sociale di questo provvedimento, il fatto che si tenda ad utilizzare i cassintegrati, il fatto che si cerchi la soluzione ad un problema, che pure esiste ed è grave, possa contraddire quel principio generale di qualificazione che ha trovato tutte le forze politiche perfettamente assonanti.

Ci sono ancora due altri pericoli che intendo indicare. Il primo è che questo provvedimento, pur essendo buono, anzi ottimo, nelle intenzioni, possa finire per subire il limite di una strumentazione elettoralistica. Noto infatti che i tempi fissati sono piuttosto brevi e che potrebbero crearsi aspettative tali, in vicinanza dei fatti elettorali, da determinare forse un messaggio negativo oppure una operatività assuntiva che tiene conto di influenze che non sono quelle dell'estrema correttezza.

E quando poi l'affidamento e la scelta nella mancata definizione delle categorie, come diceva il senatore Pavan, vengono attribuiti alle commissioni regionali del lavoro, le preoccupazioni che io ho sollevato mi sembra non siano inutili.

Pertanto vi vorrei pregare di voler meglio fissare, termini, modalità, diritti, categorie, livelli, in modo tale da evitare che si possa fare di questo provvedimento una strumentazione clientelare che andrebbe in danno non soltanto dell'Amministrazione, ma anche delle forze politiche e del Parlamento.

Una domanda specifica che vorrei porre, e che eventualmente formerà oggetto di un emendamento, riguarda l'articolo 10. A parte l'opportunità che ho già fatta presente al relatore, di inserire oltre a Province e Comuni anche i Consorzi intercomunali e le aziende municipalizzate, c'è quel famoso «o» disgiuntivo di cui parlava il collega Pavan, nel senso che mentre le assunzioni negli enti locali saranno rese possibili in relazione alla vacanza nella pianta organica, per quei Comuni o per quegli Enti che non abbiano la pianta organica approvata, il mero riferimento alla media occupati-cittadini è un riferimento di possibilità, di agibilità, nel fare le assunzioni; basta dire che un certo Comune è rispetto a questo limite sottovalutato, ha meno dipendenti di

quanti gliene spetterebbero, però non c'è il limite massimo. Ed allora un Comune che non ha pianta organica, che si trova sotto il limite minimo, potrebbe assumere duemila persone.

PRESIDENTE. È implicito che bisogna restare nella media.

RASTRELLI. No, signor Presidente, perchè la legge fissa il tetto massimo della copertura dell'organico, ma nel caso in cui i Comuni non abbiano raggiunto la media occupati-cittadini si dice genericamente che potranno bandire concorsi. Pertanto a mio parere sarebbe necessario introdurre un massimale.

Vorrei fare un'ultima considerazione: conosco una certa legge di cui in questo momento non ricordo esattamente il numero, nella quale per coprire le vacanze delle piante organiche degli Enti locali, le Regioni sono state autorizzate a finanziare, realizzare e finalizzare corsi di qualificazione professionale che sono in corso per la copertura automatica dei posti disponibili in quelle Amministrazioni.

PAVAN. La legge è la n. 138 del 1984.

RASTRELLI. Io mi domando pertanto se questa legge viene abrogata, ossia questi corsi vanno a sottrarre disponibilità oppure c'è la duplicazione?

PRESIDENTE. Sono accantonati, si tratta di posti bloccati; bisogna considerarli come se già fossero occupati, non sono vacanti.

RASTRELLI. Il posto vacante è quello che di fatto non è occupato quindi bisognerà integrare questa possibilità di vacanza non più al lordo, ma al netto, perchè altrimenti poi le tre disposizioni coinciderebbero nello stesso livello operativo e si arriverebbe all'estensione del complessivo livello di occupazione.

Anche io sono d'accordo sulla precisa qualificazione giuridica, per legge, dell'osservatorio. Infatti questa è indispensabile, a mio parere, non solo per i poteri che deve avere l'osservatorio, ma è necessario anche quantificare l'attuale indicazione che è troppo generica. Se il Ministro intende studiare la possibilità di una strutturazione di questo osservatorio come commissione operativa, allora si potrebbe modificare quell'articolo nel senso di recepire sia la parte istituzionale dell'osservatorio - che già risulta un atto amministrativo - sia regolare i lavori della commissione, le funzioni ed anche le partecipazioni compositive che sono indispensabili per assicurare l'efficienza ed anche la probabilità che si possa contemplare una facoltà di questo genere riferita al Ministro.

MURMURA. Signor Presidente, ho ascoltato quasi tutti gli interventi ed ho potuto avvertire un consenso di fondo sulla filosofia del provvedimento, e quando alcuni difetti sono stati denunciati, questi riguardavano singoli articoli. Penso, pertanto, a prescindere da valutazioni elettorali presenti in qualche intervento, che potremo chiudere la discussione generale con l'eventuale replica del relatore

e del Governo, e passare all'esame degli articoli. Questo, infatti, è un provvedimento che risponde ad una esigenza profondamente avvertita e che risponde anche ad un impegno preciso assunto dal Governo nei confronti delle organizzazioni sindacali l'anno scorso.

Quindi manifestando anche io questo consenso, vorrei che passassimo rapidamente all'esame dei singoli articoli, perchè il Senato possa rapidamente approvare il disegno di legge e trasferirlo all'altro ramo del Parlamento per consentire la soluzione legislativa del problema connesso a questo disegno di legge.

Ritengo pertanto che si potrebbe dare un brevissimo termine per la presentazione di eventuali emendamenti e procedere, non senza aver ringraziato il Governo di essersi fatto carico di questa responsabilità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE CINQUE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti nella discussione e ringrazio anche il rappresentante del Governo per i chiarimenti che ha voluto dare proprio nell'introduzione alla discussione generale.

Volevo innanzitutto dire che nè dalle mie parole nè dalle parole del rappresentante del Governo si è potuto intendere che questo sia un provvedimento toccasana, in particolare un provvedimento che debba risolvere tutti i pesanti problemi dell'occupazione giovanile in modo particolare, nè tutti i problemi della Pubblica amministrazione per quanto riguarda la qualificazione del personale, la copertura degli organici, la procedura concorsuale. Si tratta di un provvedimento che ha degli scopi chiaramente determinati e limitati, che ha anche un certo carattere di sperimentazione almeno per quanto riguarda talune abbreviazioni di alcune procedure concorsuali e quindi questi limiti vanno tenuti presenti, soprattutto per quanto riguarda i primi sei articoli che si riferiscono - come è sostenuto nella relazione e come ha ribadito il Governo - ad una serie di impegni assunti con protocollo sottoscritto un anno fa con le organizzazioni sindacali, all'assorbimento nella Pubblica amministrazione di personale delle aziende in crisi che hanno una situazione piuttosto difficile e precaria; non sono tutte, perchè credo che nel triangolo industriale vi siano ben più di 4.200 addetti alle aziende in cassa integrazione, quindi questo provvedimento non è che una goccia nel mare, però anche in quanto tale può avere la sua utilità.

Secondo me questo provvedimento deve essere valutato ed accolto proprio aumentando quei limiti oggettivi di cui ho già parlato e nei tempi più brevi possibili senza preoccupazioni elettorali, ma con la visione chiara che in materia - ripeto - bisogna operare il più rapidamente possibile. È necessario dunque giungere all'approvazione del provvedimento pur con tutta quella serie di osservazioni e suggerimenti che sono stati formulati da varie parti sui quali man mano che si procederà nella discussione mi potrò pronunciare.

Per quanto riguarda la eccezione di incostituzionalità di cui parlava il senatore Rastrelli, so che in passato - e tuttora credo - la pubblica amministrazione bandisce concorsi pubblici non solo limitati territo-

rialmente per coprire i posti in determinate regioni, ma anche limitate ai residenti in quella determinata regione.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. In questo provvedimento non si fa riferimento ai residenti.

DE CINQUE, *relatore alla Commissione*. Certo, in questo provvedimento ciò non è presente, ma si afferma che è valido per i lavoratori in aziende operanti in Liguria. Questa è una limitazione oggettiva e non soggettiva, però secondo me diventa oggettiva dal momento che una persona che lavora in Liguria non può avere certo la residenza a Trapani.

PRESIDENTE. Secondo me il senatore Rastrelli ha evidenziato un altro problema, ossia che il fatto di riservare i posti ai cassintegrati costituirebbe una violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Questo meriterebbe un maggiore approfondimento.

DE CINQUE, *relatore alla Commissione*. Continuando nelle osservazioni non di singole parti ma per articoli, devo dire che per quanto riguarda il problema del titolo di studio sollevato dal collegato Pavan, ossia l'articolo che fa riferimento alle categorie impiegate con funzioni amministrative, credo che a questo ponga riparo la seconda parte del secondo comma dell'articolo 2, che recita «salvo che la peculiarità dell'attività da svolgere non richieda un titolo di studio specifico o particolare diploma professionale». Con questo credo che venga superato il problema del titolo di studio per cui ritengo si possa prescindere da ciò, anche perchè correremmo il rischio, in questo caso, di frustrare le finalità specifiche del provvedimento.

Il senatore Pavan si preoccupava anche dei problemi che poteva sollevare l'articolo 3, ossia del fatto che una commissione regionale dell'impiego deve determinare e portare a conoscenza delle categorie interessate le disponibilità di posti mediante bando pubblico. Il bando viene pubblicato in tutte le forme necessarie, quindi qualunque lavoratore in possesso dei requisiti richiesti potrà venire a conoscenza del bando e presentare la relativa domanda con le modalità che riterrà più opportune. Per quanto riguarda l'ultima parte dell'articolo 3, mi farò carico di presentare un emendamento per dare la possibilità a quei lavoratori che non abbiano trovato capienza nella prima amministrazione nella quale hanno presentato domanda di essere messi nuovamente nei termini per presentare la nuova domanda presso amministrazioni in cui vi è una maggiore possibilità di trovare posto.

Per quanto riguarda l'articolo 5, ultimo comma, che stabilisce la maturazione del diritto al trattamento di pensione, questo si riferisce solo ai requisiti di età e dei minimali contributivi. Mi sembra giusto che vengano mantenute le norme dell'assicurazione generale obbligatoria di cui questi lavoratori godevano essendo stati dipendenti di aziende private e quindi fruivano, ad esempio, di un limite di età inferiore per il collocamento a riposo rispetto a quello dello Stato. Infatti, nell'assicurazione generale obbligatoria si va in pensione a 55 anni per le donne e a

60 per gli uomini, mentre nello Stato si va in pensione 5 anni dopo. Si tende quindi giustamente a mantenere quella normativa che è temporalmente più favorevole per quei lavoratori che avevano già iniziato la loro attività presso aziende private. I senatori Pavan e Garibaldi ponevano il problema del raccordo del regime pensionistico dello Stato con quello dell'assicurazione generale obbligatoria. Questo viene risolto con la ricongiunzione e quindi con la maturazione del periodo minimo richiesto per il collocamento a riposo.

All'articolo 7, primo comma, accolgo il suggerimento di sostituire il termine «bandiranno» con le parole «sono autorizzate a bandire».

Per quanto riguarda il terzo comma, sempre dell'articolo 7, dove recita «Tale titolo di preferenza viene inserito, ai fini di cui sopra, dopo il numero 16 di cui all'articolo 5, comma quarto, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3», desidero chiedere al Ministro se non sia opportuno preparare un emendamento al riguardo; eventualmente esamineremo tale problema nel corso della discussione.

All'articolo 9, quello che si riferisce al corpo forestale dello Stato, sinceramente suscita anche in me qualche preoccupazione il fatto di portare il limite di età fino a 50 anni.

Per quanto riguarda l'articolo 10 sono d'accordo con il collega Rastrelli sulla opportunità di presentare un emendamento. Vorrei suggerire, inoltre, se non fosse possibile eliminare al quarto comma la necessità della presentazione di un parere della Commissione centrale per la finanza locale, operante presso il Ministero dell'interno, prima che vi sia un provvedimento di autorizzazione del Dipartimento della funzione pubblica a bandire concorsi. Qui noi dovremmo privilegiare il caso delle province, dei comuni e delle comunità montane che abbiano denunciato l'ampliamento degli organici alla Commissione centrale della finanza locale in relazione a processi di ristrutturazione. Quindi vi è già una pronunzia da parte della Commissione centrale, non vi è bisogno di tornare una seconda volta ad una richiesta di parere di questa Commissione - sappiamo tra l'altro quanto siano lunghi i tempi con cui opera - della quale andremo ad ingolfare il lavoro; perciò proporrei una modifica in questo senso.

Desidero, inoltre, proporre l'introduzione di un articolo 10-*bis* così formulato: «Le amministrazioni interessate», quindi non solo quelle dello Stato ma anche quelle degli enti locali, «prima di bandire concorsi previsti dagli articoli che precedono possono procedere alla nomina e alla immissione in servizio, con le procedure indicate nell'articolo 7, degli idonei delle graduatorie di concorsi espletati negli ultimi due anni o in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge». Questo perchè ritengo pratico ed utile, per i fini che il disegno di legge si propone, utilizzare le graduatorie dei concorsi già espletati ed ancora valide prima di bandire nuovi concorsi.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. L'obiettivo è l'assunzione, in un modo o nell'altro.

DE CINQUE, *relatore alla Commissione*. Vi sono moltissimi enti che hanno graduatorie ancora valide.

Per quanto riguarda l'istituzione della Commissione permanente per l'osservatorio del pubblico impiego, direi che la procedura proposta dal Governo sia idonea e congrua rispetto agli scopi che si vogliono perseguire. Sarei del parere anch'io di fissare un numero di rappresentanti della Commissione, per evitare che essa diventi pletorica e di scarsa agibilità.

GASPARI, *ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire sui singoli articoli.

Vorrei soltanto far notare ai componenti di questa Commissione, che in modo così approfondito hanno analizzato il provvedimento, che si tratta di una normativa che mira a risolvere senza elevati costi e con un miglioramento netto della funzionalità della Pubblica amministrazione il problema della occupazione. Infatti, riferendoci ai 4.226 cassaintegrati, dobbiamo vedere il planaggio nella realtà, piuttosto che parlare in termini astratti. E allora vediamo che gli operai che hanno perduto il lavoro, non certo per loro responsabilità, ma per l'intervento della tecnologia che scaccia i lavoratori dal settore industriale e li getta sul mercato del lavoro, hanno la possibilità di una nuova occupazione. Queste unità vengono utilizzate nelle mansioni più semplici della Pubblica amministrazione e in un settore nel quale la stessa Pubblica amministrazione è in ritardo, anche a causa del rispetto di alcuni principi costituzionali. Infatti, qualunque italiano può concorrere in qualsiasi parte d'Italia e così a vincere questi concorsi sono tutti meridionali, dalla mia regione fino alla Sicilia, con il risultato che abbiamo laureati di ogni genere che fanno i portalettere a Genova e a Milano. Succede però che queste persone vincono il concorso con la volontà di entrare nella Pubblica amministrazione ma di non restare nel Nord: il risultato è che, dopo qualche mese di servizio, si ammala e non c'è verso di farli guarire. Questa mancanza di personale fa sì che i servizi funzionino nel modo che sappiamo, con uno scadimento per lo Stato veramente grave e con una violenta esasperazione degli stati d'animo.

Il collega Tiriolo fu assaltato al Ministero delle poste da un migliaio di postali che lavoravano nel Nord e dovette concedere i trasferimenti seduta stante, in una situazione di violenza. Sono fatti spiacevoli che mi sono stati riferiti, tanto che, quando si è ripetuto analogo caso alla mia presenza, ho dovuto lasciarli fuori, per evitare episodi simili all'interno del Ministero.

Con questa legge troviamo un modo per dare lavoro a degli operai che lo hanno perso, facendo un atto di giustizia sociale e di solidarietà, assicurando nello stesso tempo la funzionalità dei servizi. Anche perchè, per la prima volta, facciamo fare seriamente un corso di sei mesi di preparazione. Tra l'altro, questo personale di qualifiche semplici andrà in gran parte nei centri meccanizzati di lavorazione postale, cioè in vere e proprie fabbriche a Genova, Torino e Milano; quelle fabbriche che lavorano - come nel caso di Milano-Linate - un paio di milioni di pezzi postali a pomeriggio.

Quindi, viene risolto un problema sociale, evitiamo le pressioni da parte dei cittadini del Sud per ritornare nel Sud e creiamo una situazione di normalità, con un guadagno anche per la Pubblica

amministrazione, perchè quando non è presente un operatore lo stipendio lo prende lo stesso, ma in sua sostituzione bisogna pagare centinaia e centinaia di ore straordinarie, che sono un costo per lo Stato. Quindi c'è un risparmio per lo Stato, sia perchè non paga la cassa integrazione sia perchè non pagherà più gli straordinari.

In secondo luogo, noi tutti diciamo che bisogna cercare di indirizzare l'attività delle amministrazioni del Sud in un senso un po' diverso dal passato. Quale migliore indirizzo se non quello di metterle su un binario in cui si consentono le assunzioni sulla base di caratteristiche professionali particolari? Sono soltanto 5.000 unità, ma può essere un buon inizio.

RASTRELLI. Non ci sono neanche 5.000 posti vacanti nel Sud, signor Ministro!

GASPARI, ministro per la funzione pubblica. Invece esistono. Recentemente, con l'ultimo deliberato del Consiglio dei ministri di fine dicembre, abbiamo autorizzato una serie di assunzioni. Sono rimasto sbalordito quando, tra i documenti che ho presentato al Consiglio dei ministri, ho visto il rapporto tra il numero dei previsti nelle piante organiche, il numero dei presenti e le richieste che venivano fatte. Sono tutte situazioni largamente in sottorganico. Si pensi che solo al comune di Roma si è autorizzata l'assunzione di 2.000 dipendenti. Ad esempio, ho visto che metà della polizia urbana di Roma era prevista nell'organico ma effettivamente non c'era. A Palermo c'era una richiesta di 2.000 dipendenti. Data la situazione, ho pregato il Commissario governativo ed il Comitato antimafia di accertare se fossero veramente necessari e per quali qualifiche: mi hanno confermato l'assoluta necessità e mi hanno detto che le carenze erano tutte in settori tecnici.

Il campione è piccolo, dunque, però le buone intenzioni vanno in quel senso. Mi riservo pertanto di fornire chiarimenti sui vari articoli, ma in effetti l'ottica non è di tipo meramente occupazionale. Vogliamo invece fare una operazione che sia nello stesso tempo sociale e funzionale.

PRESIDENTE. Mi sembra che emerge da tutti i Gruppi politici un atteggiamento favorevole al disegno di legge, anche se con suggerimenti traducibili in possibili emendamenti migliorativi. Mi sembra altresì che in tutti emerga la volontà di chiudere il discorso molto rapidamente. La Commissione ha dato ampia prova di ciò nello svolgimento della discussione generale.

Il collega Murmura, credo a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, ha chiesto di procedere subito all'esame degli articoli del disegno di legge. A me pare che, nella prospettazione di vari interventi e dello stesso relatore, ci sia la previsione di possibili emendamenti, i quali hanno bisogno di una preparazione anche di carattere tecnico per evitare che la fretta non generi delle distorsioni che poi, dovendo essere corrette dall'altro ramo del Parlamento, pregiudicherebbero la celere approvazione conclusiva del disegno di legge. Rendendomi conto di questo, ma sottolineando l'estrema urgenza e la necessità che in

funzione di questa urgenza noi facciamo qualche sacrificio, constatato che la Conferenza dei capigruppo ha riservato a venerdì la riunione delle Commissioni, vorrei proporre di stabilire entro domani la presentazione degli emendamenti e di iniziare a chiudere l'esame degli articoli nella mattinata di venerdì.

MAFFIOLETTI. Abbiamo bisogno di qualche giorno per esaminare seriamente gli emendamenti e gli articoli.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, faccio osservare che la mia proposta tiene conto, appunto, delle esigenze connesse all'esame dell'inquirente e delle autonomie locali e pertanto la seduta di venerdì mi pare molto opportuna.

MAFFIOLETTI. La Commissione bilancio si sta occupando proprio in questo momento dei problemi sull'occupazione, non possiamo non tenerne conto.

MURMURA. Io credo che si possa rinviare a martedì.

PRESIDENTE. Con questa intesa e poichè nessun altro chiede di parlare, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO